

Utilizza queste ultime ore per insegnare a votare bene

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vigilanza contro qualsiasi tentativo di provocazione

Il discorso del compagno Enrico Berlinguer alla immensa folla di 200 mila romani in piazza San Giovanni

VOTATE PCI PER APRIRE AL POPOLO ITALIANO UN AVVENIRE DI LAVORO, DI PACE, DI GIUSTIZIA

Entusiastica partecipazione di giovani - Un mare di bandiere rosse nella piazza gremita - Un grande applauso ha salutato il compagno Luigi Longo - Forte denuncia delle responsabilità della Democrazia Cristiana per la crisi economica e produttiva che attanaglia il paese - Immense risorse dilapidate per servire gli interessi dei grandi monopolisti e degli speculatori - L'avanzata comunista è la condizione per rendere possibile un vero e duraturo rilancio della nostra economia e un aumento dell'occupazione



Uno scorcio dell'entusiasmante folla di 200 mila romani che ha partecipato ieri sera in piazza San Giovanni, attorno a Longo e Berlinguer, al comizio di chiusura della campagna elettorale del PCI (Servizi e fotocronaca alle pagine 10 e 11)

L'APPELLO LANCIATO IERI SERA ALLA TV DAL SEGRETARIO DEL PCI

La forza decisiva per battere la DC e la minaccia fascista

Ecco il testo dell'appello che il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha letto ieri sera alla televisione, a chiusura delle trasmissioni elettorali dedicate ai partiti:

Per evitare che dei voti comunisti siano annullati, vorrei ricordare prima di tutto che al Senato noi ci presentiamo insieme al Partito socialista di unità proletaria, e che è necessario fare una croce su questo simbolo, che si trova primo, in alto a sinistra. Il segno va su questo simbolo.



Alla Camera dei deputati, invece, il simbolo comunista è questo: falce, martello, stella su bandiera e la scritta PCI; si trova anch'esso, primo, in alto a sinistra. Il segno va su questo simbolo.



Mi rivolgo ora innanzitutto ai lavoratori e alle lavoratrici. Nessuna delle conquiste che avete realizzato

vi è stata regalata: avete lottato, avete sostenuto duri sacrifici perché vi siete trovati sempre contro il grande padronato, le destre, i governi diretti dalla Democrazia cristiana. Per ogni lotta e per ogni conquista, è stata sempre decisiva la presenza e l'azione del Partito comunista.

Dare più voti alle destre e alla Democrazia cristiana, significherebbe compromettere le conquiste già raggiunte, rendere più aspre e costose le lotte per nuovi miglioramenti che sono necessari.

Dare più voti al Partito comunista, significa invece creare le condizioni per nuove avanzate della classe operaia, dei braccianti, dei contadini, degli impiegati, dei tecnici, del popolo del Mezzogiorno, dei pensionati.

Ai pensionati la Democrazia cristiana ha saputo solo promettere aumenti di poche decine di lire al giorno. I pensionati sanno che una avanzata del Partito comunista può garantire la soddisfazione della loro aspirazione che non è quella di ricevere elemosina, ma di avere il diritto a una vecchiaia serena.

Ci rivolgiamo a tutti coloro che amano la libertà. La Democrazia cristiana ha gravemente ceduto a destra, ha fatto ricorso ai voti fascisti per eleggere il presidente

della Repubblica, si dichiara pronta a fare rientrare nel governo il Partito liberale, non si vergogna di mettere sullo stesso piano fascisti e comunisti. Peggio, la sua polemica con i fascisti si riduce a una gara per stabilire chi è più anticomunista.

Il Partito comunista, che ha dato il più grande contributo di sacrifici e di sangue alla lotta contro il fascismo, è la più solida garanzia contro ogni pericolo di destra. Siamo la più grande forza dell'antifascismo, che ripete allo scherno fascista le parole che Piero Calamandrei volle incidere nella lapide murata nel palazzo municipale di Cuneo:

« Su queste strade se vorrai tornare, — ai nostri posti ci troverai, — morti e vivi con lo stesso impegno, — popolo serrato — intorno al monumento — che si chiama — ora e sempre — Resistenza ».

Ci rivolgiamo a tutti gli italiani che vogliono la pace, l'indipendenza per il nostro popolo e per tutti i popoli. Il presidente degli Stati Uniti afferma che la guerra nel Vietnam minaccia la pace nel mondo. Ma da chi viene questa minaccia? Forse dal popolo vietnamita? E non fa altro che opporsi a una aggressione atroce e crudele; noi siamo al suo fianco, al fianco di questo

popolo che vuole soltanto essere libero e vivere in pace nella terra che è sua. La Democrazia cristiana sta invece dall'altra parte, dalla parte dell'aggressore. E si ostina a voler mantenere l'Italia in una condizione di soggezione, di sovranità limitata, che impedisce all'Italia di svolgere nel mondo un'azione attiva per la pace e per la distensione.

Chi vuole scongiurare i pericoli di nuove avventure, restituire all'Italia piena libertà e indipendenza, vuol dunque contro la Democrazia cristiana, dia il suo voto al Partito comunista.

Ci rivolgiamo a tutti i cittadini. E' ora che l'Italia esce dalla situazione di confusione, di incertezza e di pericoli in cui l'ha gettata la politica della Democrazia cristiana.

Ci rivolgiamo al cuore e alla ragione di tutti gli italiani che vogliono una società più giusta, liberata dalle discriminazioni e dalle ingiuglianze di cui soffrono milioni di lavoratori, di giovani e soprattutto, di donne.

Il voto al Partito comunista è quello che più sicuramente può aprire la strada a una direzione politica diversa da quelle che finora abbiamo conosciuto. Abbiamo bisogno di governi fondati su un consenso di popolo il più ampio possibile.

Mi sia consentito, infine, nel salutare tutti voi, rivolgere un benvenuto particolarmente affettuoso ai nostri connazionali che tornano dall'estero per votare. Sono solo una parte dei cinque milioni costretti dalla politica della Democrazia cristiana a percorrere la via — ahimè quanto amara — della ricerca di un lavoro in terra straniera.

Vogliamo anche per loro. Voliamo perché tutti gli italiani possano avere un lavoro, possano vivere una vita libera e dignitosa nelle loro terre, nella nostra patria.

Gli USA di fronte allo sfacelo dei fantocci

Altri 80 Phantom inviati in Thailandia

A pag. 15

Entusiastiche manifestazioni popolari hanno concluso ieri sera, in decine di città e in centinaia e centinaia di paesi, la campagna elettorale del PCI. Duecentomila romani, lavoratori, donne, giovani, hanno gremito piazza S. Giovanni stringendosi in una marea di bandiere rosse, intorno ai compagni Longo e Berlinguer. Corti interminabili di auto, di taxi, di bus, di camion pavesati con manifesti del PCI, con bandiere rosse e tricolori, sono affluiti sulla piazza — luogo tradizionale di appuntamento per i democratici e i lavoratori romani nelle campagne elettorali e nei momenti di più acuta lotta politica — già due ore prima dell'inizio della manifestazione. Centinaia di famiglie al completo, bambini sulle spalle dei genitori, punteggiavano la marea di folla che si estendeva oltre la strada fino agli archi della via Appia. La presenza dei giovani, soprattutto, è stata eccezionale. Decine di migliaia prima in un corteo che si è snodato da piazza Santa Maria Maggiore a San Giovanni, un vero fiume di bandiere e di striscioni, poi mescolati alla folla hanno portato le loro parole d'ordine le loro richieste per una scuola nuova, per un lavoro sicuro, per la pace.

Sul palco hanno preso posto dirigenti comunisti e i figli di Antonio Gramsci, Delio e Giuliano. Una interminabile ovazione di applausi ha accolto l'arrivo del compagno Longo.

Il comizio di Berlinguer è stato preceduto da un saluto agli elettori romani, portato dal compagno Petroselli, segretario della Federazione comunista. Salutato da un grande applauso ha quindi preso la parola il segretario del nostro partito.

La Democrazia cristiana — ha detto Berlinguer — si vanta di essere stata l'artefice delle trasformazioni sociali e dell'espansione economica del paese, e promette che una vittoria elettorale garantirebbe agli italiani sviluppo e benessere. Certo — ha proseguito Berlinguer — attraverso le loro lotte le classi lavoratrici e popolari sono riusciti a imporre e strappare certi miglioramenti nelle loro condizioni di vita e di lavoro.

Ma sta di fatto che il paese è giunto a una crisi economica e produttiva che dura da due anni, la quale è la conseguenza diretta e l'approdo della politica economica democristiana.

Per 25 anni la DC ha lasciato mano libera alle grandi concentrazioni industriali e finanziarie, alle posizioni di privilegio e di rendita, alle posizioni parassitarie, le quali hanno distorto l'espansione economica, hanno sperperato il denaro pubblico, hanno disperso e sprecato le immense risorse materiali e umane del paese, fino a porre in crisi l'intera economia nazionale, a renderla incapace di proseguire a funzionare. Di qui la grave crisi di oggi.

Sotto il segno monopolistico e democristiano — ha proseguito Berlinguer — la vita economica e sociale italiana si è fondata sullo sfruttamento intensivo degli operai, sul tagliamento dei contadini, sull'abbandono di vaste zone delle campagne, sullo spopolamento del Mezzogiorno, sull'emigrazione di massa, sulla fuga dei capitali all'estero, sulla disoccupazione femminile e giovanile, sul dilagare dei consumi improduttivi e superflui.

Ecco che cosa è avvenuto: — ha precisato Berlinguer — immense risorse, invece di essere utilizzate in investimenti produttivi e in impieghi sociali, sono state prevalentemente dirottate e dissipate nelle direzioni più convenienti per il massimo e immediato profitto e per la speculazione parassitaria. Dunque — ha concluso Berlinguer — non ci può essere ripresa economica se dopo il (Segue in penultima)

UN « DC 8 » PARTITO DA ROMA PRECIPITA A PALERMO CON 115 PERSONE Nessun superstite

Tra le vittime il compagno Alberto Scandone dell'ufficio stampa della Direzione del PCI — Anche le compagne Angela Fais e Carla Colajanni sono perite nella sciagura

Spaventosa sciagura aerea: un DC-8 dell'Alitalia, con 115 persone a bordo, è precipitato ieri sera, verso le 23, pochi minuti prima di atterrare all'aeroporto di Palermo. L'aereo che era partito da Roma alle 21,45, si è andato a schiantare su una montagna nei pressi di Carini. Nessuno si è salvato. Fra le vittime — abbiamo appreso con costernazione a tarda notte — vi sono il compagno Alberto Scandone dell'ufficio stampa della Direzione del PCI, la compagna Angela Fais della segreteria di redazione di « Paese Sera » e Carla Colajanni sorella del compagno on. Napoleone Colajanni. Secondo le prime testimonianze raccolte anche fra le numerose persone che prendevano parte ad un comizio a Carini, una grande fiammata avrebbe squarciato il buio della notte, sembra che un motore dell'aereo sia andato in fiamme. Poi lo schianto contro la montagna. I SERVIZI A PAGINA 7

Negli ultimi appelli elettorali

Confermata dalla DC la sterzata a destra

Forlani non ha il coraggio di nominare esplicitamente la diffamata fascista e i suoi frutti - Fanfani ribadisce il proprio centrismo - L'appello di Vecchietti per il PSIUP

Le ultime battute della campagna elettorale dc - la conferenza stampa televisiva del presidente del Consiglio, Andreotti, e l'appello dell'on. Forlani...

PCI e le altre forze di sinistra, è già di per sé una realtà imponente. Ma non basta. Occorre che i lavoratori cattolici traggano le conclusioni...

Oggi sta ai lavoratori socialisti giudicare. Non chiediamo il loro voto solo perché tutti i fatti hanno confermato quel che dicevamo fin dal 1968...

Indicativa anche un'altra parte del discorso di Forlani. Egli ha ammesso ad un certo punto la serietà dei problemi dei pensionati...

Volutamente generica, infine, l'indicazione politica. Dopo un pistolotto anticomunista, Forlani ha chiesto un voto che permetta « un governo forte, un governo sicuro ».

Per il PSI, alla TV ha parlato il presidente del partito, De Martino. Egli si è riferito alla esperienza di centro-sinistra affermando che in questo periodo, grazie all'incontro tra socialisti e cattolici...

OGGI il maggiore

L'ALTRO ieri sera, assistendo all'ultima conferenza elettorale televisiva in cui il presidente del Consiglio, On. Andreotti ha tenuto la sua conferenza stampa...

Decine di treni rossi transitati ieri, dall'alba fino a notte, nella capitale

A Roma calorosi incontri con gli emigrati che tornano nel Sud a votare per il PCI

Entusiastiche accoglienze alle stazioni romane dell'Ostiense, di Termini e della Tiburtina - « La prima riforma è quella di buttare via la DC » - Il saluto del nostro partito portato dal compagno Bufalini - In viaggio da Zurigo a Cosenza, da Basile a Reggio Calabria, da Stoccarda ad Agrigento - « Siamo carne venduta ma siamo tornati per fargliela pagare alla DC »



Il compagno Bufalini mentre porta a nome della Direzione del nostro Partito il saluto agli emigrati che rientrano in Italia per votare PCI. L'incontro è avvenuto nella mattinata di ieri alla stazione Ostiense. Decine di altri « treni rossi » sono transitati per tutta la giornata anche a Termini e alla stazione Tiburtina.

c. f.

« Salutatemi il compagno Berlinguer, Longo, tutti gli altri compagni... » grida il voto comunista, come tutti quanti su questo treno. « continua a sbarracciarsi il gomitolo del ginocchio, sventolando una bandiera rossa, mentre il treno comincia a muoversi lentamente, tra gli applausi e i pugni chiusi levati in alto... »

I treni rossi. I treni che riportano a casa gli emigrati per votare fascisti o comunisti, questo sette maggio, per il PCI. Per il partito che per loro significa la lotta per il lavoro, per il pane, per il proprio paese...

telo, ditelo che noi votiamo per il PCI, perché le cose cambiano veramente... grida con rabbia Giuseppe Tomassello, di Crotona. E subito un altro: « La prima riforma è quella di buttare via la DC ».

Dalla stazione Ostiense a Termini alla Tiburtina. Anche qui lo stesso entusiasmo, tante bandiere rosse, manifesti, volanti. A mezzogiorno gli erano giunti dodici treni. « E altri ne arriveranno - grida dai finestrini i compagni - stavolta tornano tutti a votare. Non sono scritte a niente le intimidazioni e le pressioni dei padroni, le mille difficoltà che ci hanno fatto i nostri consoli... »

Renato Gaita

Niente di nuovo al ministero dell'Interno per la raccolta dei dati

Il « cervello » elettorale del Viminale rimane ancora quello di quattro anni fa

Acquistato l'apparecchio al quale, nel 1968, l'on. Taviani fece fare la figura del « cretino » - L'Italia è tuttora il paese europeo dove i risultati delle votazioni vengono resi noti con maggiore ritardo

Sistemato al quinto piano nel grigio edificio del Viminale, al centro di un dedalo di corridoi e di uffici, il calcolatore elettronico del ministero dell'Interno sta subendo in questi giorni una attenzione e una « cura » particolari. E' questo calcolatore che, a partire dal pomeriggio di lunedì, dovrà elaborare i risultati della consultazione elettorale, elaborare le percentuali, incassellare i dati, stampare i risultati, stampare i risultati ufficiali, confrontarli con quelli delle consultazioni elettorali politiche. Un lavoro che richiede molte ore e ore di attività di centinaia di impiegati. Il « cervello » elettronico funziona in grado di sbrogliare tutto nel giro di qualche secondo: basta collocare nelle sue ferite precise schede perforate.

« Quest'anno abbiamo un calcolatore tutto nostro - dice un funzionario del ministero - mentre ci accompagna a visitare l'apparato del Viminale... »

Tutto si sbloccò quando nella sala stampa cominciò a circolare la voce che l'Unità aveva preparato una edizione straordinaria con i dati completi. Le copie fresche di inchiostro del giornale comunista vennero gettate sul tavolo del Viminale mentre il radiocronista della TV stava dicendo che non c'erano dati precisi per fare un consuntivo sui risultati del voto. Da quel momento le schede del centro elettronico cominciarono a giungere regolarmente e dopo mezz'ora Taviani scese fra i giornalisti per ripetere quanto stava già stampato sull'Unità.

Dopo la « moralizzazione » degli appalti

ANAS: truccata l'ultima asta di 4 miliardi

La colpa non era del calcolatore, come non dovrebbe esserlo neppure questa volta se i risultati tarderanno a piovere nella sala del Viminale. A parte le « zeppe » politiche negli ingranaggi del centro elettronico, resta sempre in tutti a fornire i risultati elettorali. Ci vogliono anche dieci giorni prima che i dati acquisiti dall'imprimatur della legge e abbiano superato la barriera burocratica della proclamazione ufficiale.

Insieme al prolungamento delle operazioni di voto, cominciano a ritardare i risultati finali e mezzi arcaici adoperati per calcolare i voti. Dietro al « cervello » del Viminale, infatti, il ruolo dei calcoli transistorizzati si passa di colpo al lavoro manuale, voto per voto, preferenza per preferenza. Un lavoro che si protraggono fino al martedì mattina nel 67.500 seggi seminate in tutto il paese.

Un nuovo scandalo è esploso all'ANAS in materia di aste. Giovedì scorso si è tenuto il concorso per l'attribuzione di 4 miliardi di lavori riguardanti un tronco della superstrada umbrina-romana. Il ministro dei Lavori Pubblici e presidente dell'ANAS, Ferrarini, non sanno spiegare, sono scomparsi i documenti attestanti l'iscrizione all'albo delle ditte Lenzi, Consorzio di Reggio Emilia, Romana Scali e SOGIT; queste ditte sono state pertanto escluse e l'attribuzione ad una ditta romana ne è risultata sostanzialmente agevolata.

OGGI il maggiore

Per le cose come sono quest'anno, in fondo non ha rispetto, ha confidenza: donde una predizione che non esclude la sfiducia e a momenti, pagata la sua distinta. Quaranta invece si rivolge a sinistra, il suo discorso si fa particolarmente preciso e responsabile. L'on. Andreotti si arrende nelle difese, mentre a sinistra si azzarda verso le conquiste. Egli non è con noi: glielo vieta una sorta di sarcastica sprovvedutezza della speranza; ma è con noi che con noi... »

Un giornalista israeliano risponde a Birindelli

« Il fascismo è e resta razzista e antisemita »

Una sferzante replica contro alcune affermazioni fatte in una conferenza stampa dall'ammiraglio Birindelli, recentemente passato dagli alti comandi militari della NATO alle liste del MSI, è venuta da un giornalista israeliano, Elia Rokach, corrispondente dell'Italia per alcuni giornali di Tel Aviv.

Dopo aver affermato che « alle farneticazioni di Almirante ha già risposto del resto in modo esemplare in questi giorni l'Unione delle comunità israelitiche » la Rokach conclude affermando che gli antifascisti e gli ebrei ripudiano il mito della forza, detestano le destre nazionaliste internazionali ovunque si trovino, rifiutano come una « oscenità ».

Una giornalista israeliana risponde a Birindelli

« Il fascismo è e resta razzista e antisemita »

Una sferzante replica contro alcune affermazioni fatte in una conferenza stampa dall'ammiraglio Birindelli, recentemente passato dagli alti comandi militari della NATO alle liste del MSI, è venuta da un giornalista israeliano, Elia Rokach, corrispondente dell'Italia per alcuni giornali di Tel Aviv.

Dopo aver affermato che « alle farneticazioni di Almirante ha già risposto del resto in modo esemplare in questi giorni l'Unione delle comunità israelitiche » la Rokach conclude affermando che gli antifascisti e gli ebrei ripudiano il mito della forza, detestano le destre nazionaliste internazionali ovunque si trovino, rifiutano come una « oscenità ».

Con 107.122 tesserafi Superati a Bologna gli iscritti al PCI del '71 Al 100% anche le federazioni di Pistoia, Gorizia, Bolzano, Trento e dell'Aquila

Grave decisione del governo

Rimini: la spiaggia data in gestione a gruppi di privati

E' stata tolta all'Azienda pubblica di soggiorno - Protesta del compagno Fanli, presidente della giunta regionale

RIMINI, 5. La capitaneria di porto di Rimini ha informato l'Azienda di soggiorno che non si accetterà la convenzione in base alla quale la gestione degli arenili della regione emiliana è stata affidata ad enti pubblici. La spiaggia di Rimini, secondo la lettera della capitaneria, verrà data in gestione ad alcuni gruppi di privati. Si tratta di una decisione molto grave, contro la quale vi è stata una immediata presa di posizione del compagno Fanli, presidente della giunta regionale.

Egli in un telegramma inviato al presidente del Consiglio, ha chiesto di intervenire con decisione sulla gestione della spiaggia di Rimini e di affidarla all'Azienda pubblica di soggiorno.

OGGI il maggiore

Gravi scontri si sono avuti per tutto il pomeriggio a Pisa in coincidenza con un'assemblea del MSI per il quale erano confluite nella nostra città squadre di picchiatori fascisti. La polizia si è scatenata contro i gruppi estremisti che contestavano il comizio.

La polizia e i carabinieri, nonostante il grande spiegamento di forze, non sono riusciti a fermare la violenza, ma con una tattica assurda l'hanno dilatata in tutto il centro, colpendo nel disordine i due pacifici cittadini che nulla avevano a che vedere né con le squadre fasciste né con i gruppi estremisti. Vi sono stati alcuni contusi ed un giovane è stato ferito alla testa da un candelotto lacrimogeno. Vent'anni persone sono state fermate.

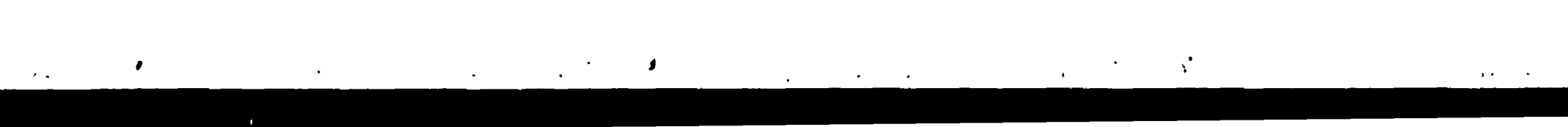
arelli è indiscutibile se si tiene conto della necessità di tutela degli interessi della collettività. Soltanto la concessione agli enti pubblici è in grado di permettere la salvaguardia degli interessi della collettività, dell'intero settore turistico e, in particolare, di tutti i piccoli e medi operatori turistici, ivi compresi quelli che operano sugli arenili balneari. Ogni diversa decisione rischia di modificare l'attuale situazione, anche per quanto riguarda gli interessi della collettività. Si tratta ora, dopo l'intervento del ministro regionale, di chiedere che gli organi centrali dello Stato...

Pisa: pesanti cariche poliziesche durante un comizio missino

OGGI il maggiore

La Federazione del PCI ha preso immediatamente posizione, rinnovando la condanna più ferma della decisione e il suo monito contro chiunque attentasse alla Costituzione e alla democrazia. « Ancora una volta la riprova », il protagonista del disordine - dice il documento del PCI - sono i fascisti, gruppetti pagati per recitare la parte di « rossi », gli uffici dove si organizzano queste vergognose parate di violenza ».

VEDI FIGLIULO QUELLO E' IL FAMOSO QUADRO DEMOCRATICO, MANCA SOLDI MALGRADO...



Personalità della cultura italiana non iscritte al PCI dichiarano la loro scelta elettorale

Gillo Pontecorvo

Regista

Il 7 maggio voterò PCI malgrado i motivi che mi spinsero ad uscire dal partito nel '56 e che me ne tengono lontano ancora oggi. Voterò comunista perché penso che la situazione sia seria, che solo il PCI possa essere un motore valido per andare avanti, e un freno sicuro contro il grave pericolo di andare catastroficamente indietro. Credo anche che il paese abbia assoluto bisogno di uomini che conservino intatta la propria carica di tensione morale e malgrado le divergenze riconoscano che questo tipo di uomini si trovano ormai quasi soltanto nel PCI.

Roberto Roversi

Scrittore

Tutti (o quasi tutti) abbiamo vissuto in Italia due anni tremendi: per i fatti che accadevano sotto i nostri occhi e per la corruzione delle cose, che è sembrata a un certo momento diventare precipitosa. Soprattutto perché, dietro le spinte di classe (che parevano determinanti e per un momento anche vittoriose) si riorganizzava e si ricomponeva l'autoritarismo del potere, la repressione del potere, la violenza del potere, l'odio del potere sotto tutti gli aspetti e in tutte le sue condizioni. Così abbiamo visto sfilarci esempi quotidiani di questo esercizio forsennato, di questa violenza programmata che si allargava come una macchia d'olio ed esprimeva nella goffaggine del potere e la sua ignoranza o la sua sostanziale debolezza (come alcuni vorrebbero) ma la sua persistenza, la sua previdenza, la rete di collusioni, di corruzioni e le sue possibilità di recupero.

Non se ne può dunque più di questa Italia che si esibisce, che domina, che ammazza. Ma denunciare non serve; occorre (come tutti sanno) scegliere e tradurre il deciso dissenso in una azione politica sempre attenta e comune esercitata; dunque anche nell'uso del voto quando viene la scadenza del voto; perché non si può rinunciare a nulla né mancare ad alcun appuntamento. Come chi vuole sottoscrivere o dare un contenuto al proprio voto, per me è ancora una volta un voto giusto e politico quello dato al PCI e affidato alla sua strategia di lotta. Volare per il PCI significa votare per il partito della classe operaia, per il partito dell'unità sindacale e dell'unità con la lotta delle masse cattoliche altrettanto politicizzate, altrettanto decise nella ricerca di giustizia sociale, di giustizia umana, di semplicità e definitività; significa votare per il partito che ha il realismo della base (una sapienza vigile, un'autorità indiscussa e una decisione e una forza che non si consumano). Continuare a votare per il PCI significa inoltre dare al partito (politico) che nelle regioni o città dove il partito è all'estate gli scempi che costellano i grandi macroscopi le vicende di tante amministrazioni locali non si sono compiuti; e che Bologna, ad esempio, è una città all'avanguardia nella tutela della dignità civile, della libertà democratiche, della pianificazione e assistenza comunitaria.

Inoltre il PCI si può battere per la Democrazia Cristiana, che è il partito del potere inconsulto e dell'avidità del potere.

Ma, al di là di una giustificazione «professionale» del mio voto, e al di là anche di ogni giudizio sul verticismo e sui metodi con cui viene oggi condotta questa lotta, mi si consenta una banalità: se è vero che non può esistere libertà senza uguaglianza — e resta sempre da dimostrare il contrario — quale ideologia tra tutte si regge sul presupposto di uguaglianza in modo più inequivoco e proclamato? La risposta è una sola, ed è per questo che io, ed il mio voto al Partito comunista.

Ettore Scola

Regista

Domani ogni elettore — sulla strada tra casa sua e il seggio elettorale — incontrerà ancora una volta la realtà del suo Paese. Potrà ancora vedere intorno a sé le manifestazioni più evidenti della situazione politica sociale e umana dell'Italia 1972, e non potrà non rammaricarsene. Da una parte l'Italia delle baracche, dei ghetti, della miseria, dei disoccupati, degli operai sfruttati in fabbrica e nella società, dei bambini operai, esclusi dalla scuola di classe, ingaggiati in cantieri pirati dove si può morire sul lavoro a 15 anni; l'Italia del Sud emarginato e depresso, delle emarginazioni al Nord e all'estero, delle disuguaglianze sociali profonde. E dall'altra parte l'Italia del privilegio, del profitto, della speculazione, degli esportatori di capitali in Svizzera, dei maghi dell'evasione fiscale, dei ras delle aree fabbricabili, dell'edilizia, delle cliniche private, delle autostrade, del monopolio automobilistico; delle baronie e delle mafie di potere, delle connivenze di malgoverno, dell'omertà di sottogoverno («l'uomo giusto al posto giusto»), della corruzione amministrativa.

Un paesaggio cupo e allarmante che però non riuscirà a deprimerci mentre andremo alle urne, anzi ci farà votare con più determinazione, con più necessità, vorrei dire: con più allegria. Perché sapremo che il nostro voto dovrà cambiare quel paesaggio, dovrà contribuire a trasformare la concezione di Stato democratico, dovrà affermare i diritti sociali e umani della classe lavoratrice e quello di tutti i cittadini ad essere governati in modo nuovo. Avremo ancora più fiducia che il nostro voto spianerà la via al socialismo attraverso l'avanzata di tutte le forze di sinistra e del Partito Comunista in particolare.

P.S. Questa dichiarazione vale anche come rettificazione di un'informazione inesatta dell'«Avanti!» che aveva incluso il mio nome tra quelli degli elettori del PSI.

Lina Wertmüller

Regista

Il voto al Partito comunista italiano deve essere a mio avviso il voto di tutti coloro, nessuno escluso, che hanno compreso, e sono milioni e milioni di italiani a qualunque ideologia o linea politica si ispirino, come in Italia sia in atto, sotto la maschera delle schermaglie polemiche fra democristiani e neofascisti, un incontro effettivo di forze di destra che pretenderebbero di portare il paese verso l'avventura reazionaria e il salto nel buio. Infatti tale incontro di forze si rivolge chiaramente contro alcuni dei principi fondamentali della Costituzione Repubblicana come il diritto di sciopero, il carattere parlamentare della Repubblica e la proporzionalità del voto, la sovranità nazionale italiana, le libertà e l'unità sindacali. Si tratta insomma di un incontro e di un aperto proposito eversivo che deve essere sventato e messo in condizioni di non nuocere da una generale avanzata delle forze di sinistra. Penso al nuovo apporto di centinaia di migliaia di voti cattolici che verranno in più al PCI, per una nuova maggioranza capace di imprimere alla direzione del paese un solido indirizzo di svolta democratica. Finisco facendo appello ai tanti amici, giovani soprattutto, che ho anche in gruppi che pretendono di sovranizzare il PCI col loro scapilati propositi rivoluzionari ma che certamente vorrebbero meno ai loro stessi propositi togliendo anche un solo voto alla proposta politica e alla grande forza del Partito comunista italiano.

La scrittrice Lina Wertmüller ha dichiarato a «Paese Sera» che voterà per il PCI. Ecco il testo della sua dichiarazione.

Luchino Visconti

Regista

Il mio soliloquio pubblico col PCI sopra il concetto di «libertà nel socialismo» risale a sedici anni o sono. Era una voce, la mia, carica di accenti esistenziali, ma di un intellettuale che aveva studiato abbastanza il suo Gramsci da non temere di trovarsi in flagrante contraddizione per via del proprio isolamento e delle proprie «forche» dalla scuola della classe operaia. Anche oggi, alla vigilia di questa consultazione elettorale, una dichiarazione di voto non può prescindere dai richiami ai rapporti di classe. (Questo lessico: classe, internazionalismo ecc., invece di essersi consunto è più lustro che mai, non ha bisogno di sinonimi, dire padrone è sempre più proprio ed esplicito che dire imprenditore). Quando il PCI afferma che le riforme si possono e effettivamente attuare soltanto col suo apporto determinante, esprime una verità che trova riscontro nei fatti; la sua «svolta democratica», del resto, ribadisce ancora, proposte e ne offre la possibilità concreta di realizzazione. Tuttavia si vede come ancora una volta il PCI rappresenta il bersaglio principe dello schieramento padronale nelle sue sfaccettature più o meno oscurantiste o «illuminate». E' esattamente per questo che davanti al pericolo dell'avvento di un governo di centro-destra o di centro-sinistra comunque manovrato dall'eterno trasformismo della DC, io voto PCI; e per la responsabilità che al PCI deriva dal consenso della maggioranza della classe operaia, per la garanzia che obiettivamente significa la sua presenza anche all'esercizio di quelle funzioni di sinistra che si dimostrino altrettanto responsabili.

«La situazione nella quale si inserisce l'imminente consultazione elettorale ci è sembrata tale che, quali lavoratori collegati al problema dei beni culturali, provenienti da formazioni politiche diverse e non iscritti a nessun partito, ma legati ai problemi di fruizione e di gestione dei beni bibliografici, artistici, archeologici, crediamo di dover spiegare le ragioni per cui il 7 maggio daremo il nostro voto al PCI, il solo partito nella cui linea politica vediamo lo spazio per la garanzia che questi beni non restino solo oggetto di inerte e manchevole conservazione come è inevitabile con l'attuale politica governativa. E' nostra convinzione che i beni culturali debbano trovare una collocazione nella vita sociale quale indispensabile mezzo di verifica di valori umani, realizzabile con una serie di esperienze culturali per le quali non esiste spazio nella presente direzione politica del paese.

Non vogliamo che l'amministrazione dei beni culturali resti una formalità burocratica separata dalle esigenze della nostra società, della scuola e del mondo della cultura, quando non addirittura accendendosi a quegli interessi monopolistici e parassitari che, sotto i vari guarni di centro-sinistra e monocolori democristiani, vi hanno trovato una facile area di azione. Più volte è stata promessa una riforma che non è stata portata avanti; a svuotarla di significato la si è addirittura prevenuta con progetti di aziende autonome adatte a soddisfare esigenze corporative ed a sabotare il controllo dal Parlamento ed il rapporto con gli enti locali, soprattutto con la Regione.

In questa prospettiva, convinti che una situazione di genere si può superare solamente nel quadro delle condizioni politiche generali del paese e nei rapporti di forza che si delineeranno dopo le elezioni, non possiamo collegarci che alla lotta per le riforme che conducono la classe operaia e lo schieramento democratico di sinistra nel quale, attualmente, il partito comunista ci sembra la sola forza in grado di inserire anche il nostro discorso nel quadro della vita politica del paese.

Superando le divergenze particolari, non possiamo non invitare i nostri colleghi a considerare obiettivamente il dato di fatto che un voto al PCI è oggi l'unica garanzia della unità della sinistra italiana e di una svolta che possa veramente incidere nella direzione politica del paese.

Firmato: Mauro Cristofani, Cesare Mannucci, Roberto Magazzini, Giuseppe Cocchi, Adriano Maggiani, Luigi Donati, Marina Martelli della Sovrintendenza alle antichità; Sandra Pinto, Luciano Belloni della Sovrintendenza alle Gallerie; Pier Paolo Donati, della Casa Editrice Sansoni; Anna Maria Mura e Piero Esperti della Accademia della Crusca; Omero Bardazzi, Giovanna Martini, Rosaria D'Alfonso, Lucrezia Fiorese, Francesco Carlomagno e Bruno Santi della Biblioteca Nazionale.

Roberto Marchetti

Professore incaricato dell'Università degli studi di Milano - Libero docente di Idrobiologia

Quando si approfondisce in maniera responsabile il proprio tema di lavoro, e questo è la difesa dell'ambiente dagli inquinamenti, si giunge inevitabilmente ad identificare le cause più lontane di esso (o meglio, quelle più accuratamente nascoste) nella rapida ma sempre perpetrata dal capitale nei confronti delle risorse naturali. Nulla di diverso, cioè, da quello che è stato ed è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo come forza-lavoro.

Giungendo a queste conclusioni, l'ambiente (inizialmente parcellizzato dall'atteggiamento avulso e borghese del ricercatore puro) si ricompone in una luce globale, e le varie forme con cui l'inquinamento si manifesta, confluiscono in una causa unica. I problemi dell'acqua, dell'aria, del suolo, delle risorse naturali, si fondono così con quelli della fabbrica, della salute, dell'urbanistica, della ricerca scientifica, ecc., e di conseguenza le varie fonti di contaminazione (e non si parla soltanto di scarichi industriali o scarichi di fogna ma di fatti politici complessi, il fascismo, la democrazia cristiana, l'imperialismo) mostrano una unica matrice capitalistica, si chiariscono nella realtà fattuale come la sola, ben organizzata e non casuale, forma di inquinamento ambientale. Una forma di inquinamento che ha insita nelle sue stesse contraddizioni, l'irrimediabile catastrofe che la stampa padronale definisce «ecodisa» nei suoi tentativi di sovversione del problema.

Perché io voto comunista? Ma perché io credo profondamente che solo in una visione non classista del benessere si può conseguire unicamente con la lotta e la piena partecipazione delle masse, sia possibile evitare questa catastrofe.

Ma, al di là di una giustificazione «professionale» del mio voto, e al di là anche di ogni giudizio sul verticismo e sui metodi con cui viene oggi condotta questa lotta, mi si consenta una banalità: se è vero che non può esistere libertà senza uguaglianza — e resta sempre da dimostrare il contrario — quale ideologia tra tutte si regge sul presupposto di uguaglianza in modo più inequivoco e proclamato? La risposta è una sola, ed è per questo che io, ed il mio voto al Partito comunista.

«La situazione nella quale si inserisce l'imminente consultazione elettorale ci è sembrata tale che, quali lavoratori collegati al problema dei beni culturali, provenienti da formazioni politiche diverse e non iscritti a nessun partito, ma legati ai problemi di fruizione e di gestione dei beni bibliografici, artistici, archeologici, crediamo di dover spiegare le ragioni per cui il 7 maggio daremo il nostro voto al PCI, il solo partito nella cui linea politica vediamo lo spazio per la garanzia che questi beni non restino solo oggetto di inerte e manchevole conservazione come è inevitabile con l'attuale politica governativa. E' nostra convinzione che i beni culturali debbano trovare una collocazione nella vita sociale quale indispensabile mezzo di verifica di valori umani, realizzabile con una serie di esperienze culturali per le quali non esiste spazio nella presente direzione politica del paese.

Non vogliamo che l'amministrazione dei beni culturali resti una formalità burocratica separata dalle esigenze della nostra società, della scuola e del mondo della cultura, quando non addirittura accendendosi a quegli interessi monopolistici e parassitari che, sotto i vari guarni di centro-sinistra e monocolori democristiani, vi hanno trovato una facile area di azione. Più volte è stata promessa una riforma che non è stata portata avanti; a svuotarla di significato la si è addirittura prevenuta con progetti di aziende autonome adatte a soddisfare esigenze corporative ed a sabotare il controllo dal Parlamento ed il rapporto con gli enti locali, soprattutto con la Regione.

In questa prospettiva, convinti che una situazione di genere si può superare solamente nel quadro delle condizioni politiche generali del paese e nei rapporti di forza che si delineeranno dopo le elezioni, non possiamo collegarci che alla lotta per le riforme che conducono la classe operaia e lo schieramento democratico di sinistra nel quale, attualmente, il partito comunista ci sembra la sola forza in grado di inserire anche il nostro discorso nel quadro della vita politica del paese.

Superando le divergenze particolari, non possiamo non invitare i nostri colleghi a considerare obiettivamente il dato di fatto che un voto al PCI è oggi l'unica garanzia della unità della sinistra italiana e di una svolta che possa veramente incidere nella direzione politica del paese.



IL VOTO COMUNISTA DEGLI INTELLETTUALI

Sergio Corbucci

Regista

Voto per il Partito Comunista Italiano perché mi sembra ed è il solo efficace vittorioso mezzo per difendere la democrazia, l'ordine e la legalità costituzionale antifascista nel nostro paese.

Diego De Donato

Editore

Ci sono molte ragioni, oggi, per un borghese radicale quale sono io, anche per tradizione familiare, per votare comunista.

Il partito, innanzitutto. Non esiste altro partito in Italia che abbia espresso più lucide coscienze morali e intellettuali, e per tutti ricordiamo Antonio Gramsci, che abbia fornito più convincenti analisi interpretative del fascismo, che ne abbia più energeticamente contrastato l'avvento, e contribuito poi, con la lotta armata, ad abbatterlo, ponendo le basi dell'unità antifascista dello immediato dopoguerra che rese possibile la nuova Costituzione repubblicana.

Carlo Garavelli

Ordinario di Mineralogia all'Università di Bari

In primo luogo, io voterò comunista perché sono un uomo di scienza, o, più modestamente e realisticamente,

perché sono un lavoratore nel campo della ricerca scientifica universitaria, a cui piace il proprio lavoro: perciò desidero che esso venga svolto in un ambiente quanto più possibile idoneo e sereno, anche e soprattutto perché sento vivamente la responsabilità che ciò implica nei confronti dei giovani — studenti e ricercatori — che mi sono stati affidati.

Ebbene, anni di esperienza e di lavoro in questo settore mi hanno ormai irrimediabilmente convinto che il problema di creare in Italia strutture idonee ad una vera qualificazione professionale dei laureati e ad una ricerca scientifica ad alto livello, è un problema di natura essenzialmente politica, e non soltanto una crisi quantitativa dovuta ad una rapida espansione della popolazione universitaria. Certo, è anche un problema di mezzi e di efficienza tecnica; ma limitare a questo la analisi vuol dire trascurare i motivi profondi della crisi attuale, legati invece alla precisa collocazione che la gestione capitalistica della società italiana assegna oggi alla ricerca ed all'insegnamento superiore.

Orbene, qual è il partito che per primo ha fatto propria questa analisi già da tempo maturata nei docenti democratici? Qual è il partito che più stando alla opposizione si è battuto con più coerenza per una riforma non mistificatoria dell'istruzione superiore?

È il Partito Comunista Italiano. Di questo gli studenti ed i docenti democratici, ed ogni persona pensosa dell'avvenire culturale del proprio paese, debbono prendere atto.

Per questo il Partito Comunista merita la nostra fiducia, mentre non la meritano quegli elementi del centro-sinistra che — pur con un indevole volontarismo individuale o di gruppo — si sono lasciati invischiare in un disegno politico globalmente conservatore che ha impedito la pratica attuazione di ogni legge riformatrice in questo settore.

Giurisprudenza? Così come sono organizzate, specie nel meridione, esse sono la pupilla degli occhi della classe dirigente attuale, ed in esse si deve impedire ad ogni costo che entri il benché minimo soffio di rinnovamento, pronto come devono essere a sfornare i quadri alti e medi della burocrazia, della magistratura, del funzionariato statale e parastatale: di tutta quella massa insomma su cui si regge oggi la organizzazione cripto-fascista — e talora apertamente fascista — della nostra nazione. E sarà bene anzi che in esse, non soffi di rinnovamento abbiano ad infiltrarsi, ma semmai i più squallidi mazzieri della destra fascista, pronti ad insegnare con le spranghe di ferro, e le gambe dei tavolini come sia proibito tutto ciò che la volontà del padrone non ha già reso rigidamente obbligatorio.

Poiché questa situazione non può essere stroncata senza dare all'Università una nuova struttura costruita dalle masse lavoratrici e non dalle minoranze privilegiate, occorre una radicale riforma della gestione e delle strutture universitarie.

Ma il PCI, dicono alcuni colleghi, pur culturalmente impegnati, resta pur sempre dominato da una struttura rigidamente gerarchica — il partito dei fanatici, dei dogmatici del crollo all'ammasso.

Se tutto ciò fosse stato vero, come sarebbe stato comodo per i comunisti italiani assumere una posizione di puro rifiuto, lasciare che gli avversari politici si scannassero tra di loro, urlare «o tutto o nulla» e tenersi nel frattempo questa Università che è quella dei cervelli all'ammasso!

Giacomo Manzù

Scultore

Non le parole, ma i fatti, hanno smentito questa accusa, l'unica compatibile con l'immagine di un PCI arroccato in posizioni di rigido dogmatismo. Sono i fatti dunque che hanno qualificato il Partito Comunista Italiano come Partito della libertà.

Solo il PCI ha chiaramente individuato con un vero ordine democratico non può realizzarsi in una maggioranza composta come quella del centro-sinistra; solo il PCI si è dichiarato disposto a governare non in una qualunque maggioranza, ma in un ben definito tipo di maggioranza. Questo è sintomo di serietà ed assumendo tale posizione il PCI si è dimostrato un partito serio. Perciò esso merita la nostra fiducia.

Infine dichiarerei senza falsi pudori che voterò comunista perché sono cattolico. Ciò che fin dall'infanzia mi ha affascinato nel messaggio evangelico è la sua carica rivoluzionaria profonda; ciò che nell'età più matura ho ammirato è la chiarezza con cui S. Tommaso d'Aquino ha affrontato la nostra pienezza umana realizzando in noi la pienezza divina. E' quindi a realizzare una pienezza umana che ci invita il messaggio di Cristo; e solo quando si lotta insieme al mondo dei lavoratori, non per farne oggetto di beneficenza, ma perché si individuano nei loro avversari anche i nemici di quella pienezza umana e divina cui siamo chiamati, solo allora si risponde correttamente al messaggio di Cristo.

Anche per questo io voterò per il più chiaro organizzato e coerente partito di quella classe lavoratrice cui mi onoro di appartenere, e cioè per il Partito Comunista Italiano.

Roberto Marchetti

Professore incaricato dell'Università degli studi di Milano - Libero docente di Idrobiologia

Quando si approfondisce in maniera responsabile il proprio tema di lavoro, e questo è la difesa dell'ambiente dagli inquinamenti, si giunge inevitabilmente ad identificare le cause più lontane di esso (o meglio, quelle più accuratamente nascoste) nella rapida ma sempre perpetrata dal capitale nei confronti delle risorse naturali. Nulla di diverso, cioè, da quello che è stato ed è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo come forza-lavoro.

Giungendo a queste conclusioni, l'ambiente (inizialmente parcellizzato dall'atteggiamento avulso e borghese del ricercatore puro) si ricompone in una luce globale, e le varie forme con cui l'inquinamento si manifesta, confluiscono in una causa unica. I problemi dell'acqua, dell'aria, del suolo, delle risorse naturali, si fondono così con quelli della fabbrica, della salute, dell'urbanistica, della ricerca scientifica, ecc., e di conseguenza le varie fonti di contaminazione (e non si parla soltanto di scarichi industriali o scarichi di fogna ma di fatti politici complessi, il fascismo, la democrazia cristiana, l'imperialismo) mostrano una unica matrice capitalistica, si chiariscono nella realtà fattuale come la sola, ben organizzata e non casuale, forma di inquinamento ambientale. Una forma di inquinamento che ha insita nelle sue stesse contraddizioni, l'irrimediabile catastrofe che la stampa padronale definisce «ecodisa» nei suoi tentativi di sovversione del problema.

Perché io voto comunista? Ma perché io credo profondamente che solo in una visione non classista del benessere si può conseguire unicamente con la lotta e la piena partecipazione delle masse, sia possibile evitare questa catastrofe.

Ma, al di là di una giustificazione «professionale» del mio voto, e al di là anche di ogni giudizio sul verticismo e sui metodi con cui viene oggi condotta questa lotta, mi si consenta una banalità: se è vero che non può esistere libertà senza uguaglianza — e resta sempre da dimostrare il contrario — quale ideologia tra tutte si regge sul presupposto di uguaglianza in modo più inequivoco e proclamato? La risposta è una sola, ed è per questo che io, ed il mio voto al Partito comunista.

ARTIGIANI

Un voto per le forze del lavoro

Un documento della CNA - Occorre sconfiggere il blocco economico-politico reazionario

Un milione e duecentomila artigiani voteranno domenica e lunedì prossimi per rinnovare la Camera e il Senato della Repubblica. Si tratta di una forza viva e attiva, il cui peso nel quadro economico e politico del Paese, per un chiaro della stessa consistenza della categoria. Gli artigiani, del resto, hanno preso parte con una serie di iniziative specifiche e aderendo a manifestazioni promosse dalle forze democratiche, a tutte le lotte che si sono svolte in questi anni per avviare una politica di riforme, per le pensioni, per l'assistenza, per l'adeguamento dell'ordinamento regionale, per un nuovo assetto urbanistico e una politica democratica della casa, per un indirizzo democratico delle aziende a partecipazione statale.

L'esperienza della V legislatura - osserva la Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) in un suo appello alla categoria - consente agli artigiani un bilancio di iniziative e di risultati che deve essere valutato con una più accentratrice azione anche in occasione delle imminenti consultazioni elettorali. Le grandi lotte artigiane e le più faticose battaglie di massa che hanno caratterizzato questi ultimi anni hanno, infatti, permesso la realizzazione di alcuni precisi obiettivi. Ma la condizione dell'artigianato italiano è tuttora grave, per la crisi che ha colpito migliaia di aziende minori ha colpito soprattutto, quelle artigiane. La riforma tributaria non è stata attuata secondo le esigenze della categoria. Le Regioni - a parte quelle « rosse » - dove fra le organizzazioni dell'artigianato e i governi locali si è già intrecciato un proficuo dialogo e si è instaurata una effettiva collaborazione - non hanno ancora iniziato una vera e propria attività specifica anche per il fatto che il governo della CNA ha preferito loro soltanto una parte dei compiti istituzionali. « La riforma sanitaria - nota la CNA - è più alta della « magra » riforma, perché le mutue non sono più in grado di assicurare al loro beneficiario l'assistenza ». Il problema delle pensioni artigiane, lungi dall'essere risolto, viene eluso con i prelievi annuali (dal governo) perché è ignorata la questione di fondo, e cioè la partecipazione permanente del settore di trattamento economico con quelli dei lavoratori dipendenti. L'allenamento dei minimi di età e del livello di accesso a livelli di pensione superiore ai minimi ». Gravissimo, inoltre, permane il problema

Piegata la resistenza dei padroni e del ministro Piccoli

Positiva intesa per la Lanerossi raggiunta dopo tre mesi di lotta

Garantiti i livelli di occupazione - Il risultato, sottolineano i sindacati, è frutto dell'azione unitaria dei lavoratori - Valutazione positiva del consiglio dell'OM di Brescia sulle prime intese per l'accordo alla FIAT - Sciopero alla Lebole di Arezzo

La dura lotta dei lavoratori della Lanerossi, in atto da oltre tre mesi in tutti gli stabilimenti del gruppo, ha piegato alla fine la resistenza del padronato e del ministro delle Partecipazioni Statali, approdando ad una intesa di massima che i sindacati giudicano positiva e che accoglie gran parte delle rivendicazioni operale. Il momento culminante della lotta era stato raggiunto, come è noto, in questi giorni, con la occupazione degli stabilimenti di Schio e dei comuni di tutta la zona.

GLI ALTI BUROCRATI SUPERPAGATI

hanno scelto di votare per la DC

LAVORATORI DELLO STATO! La DIRSTAT, organizzazione « autonoma » degli alti burocrati dello Stato, ha diffuso un numero speciale del suo giornale in cui vengono indicati gli « amici » da votare il 7 maggio.

za uomini della DC, ai quali vengono aggiunti personaggi del PLI, del PSDI e del PRI. In testa alla lista, con molto rilievo (grandi foto a mezzo busto) figurano Andreotti, Colombo, Gaspari e Antonio Mancini, ovviamente tutti dc.

Contemporaneamente, la DIRSTAT ha emanato un comunicato stampa in cui si esprime « soddisfazione per l'approvazione in Consiglio dei ministri dello schema di decreto presidenziale relativo al nuovo ordinamento delle carriere direttive dello Stato ».

LAVORATORI STATALI!

Gli alti burocrati, ai quali il governo dc ha regalato molti milioni all'anno di aumento, hanno fatto la loro scelta, prefigurando già nelle « indicazioni » di voto una combinazione governativa di centro-destra.

li hanno così largamente favoriti, a vostro danno e senza minimamente prendere in considerazione i gravi problemi della riforma della pubblica amministrazione.

VOI STATALI, INGANNATI E BEFFATI, DOVETE FARE LA VOSTRA SCELTA DEMOCRATICA, SCHIERANDOVVI, ANCHE COL VOTO, CON LE FORZE DEL LAVORO, VOTANDO LE LISTE E I CANDIDATI SICURI DEL PCI!

Ecco un altro « regalo » della DC ai consumatori

Previsti nuovi pesanti aumenti dei prezzi della carne bovina

Forte denuncia della disastrosa politica governativa nell'assemblea dell'Azienda cooperativa di macellazione di Reggio Emilia - Il discorso di Miana, presidente della Lega delle cooperative

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA, 5. Il prezzo della carne è destinato a salire ancora. A due livelli non si sa, ma è certo che i prossimi mesi estivi riserveranno delle amare sorprese ai consumatori italiani.

La ragione è semplice. Il nostro stiro - parlo del bovino - da carne è in via di esaurimento. E i Paesi esteri, che sino a oggi ci hanno riforniti al ritmo di due miliardi di lire il giorno, non sono disposti a fare la stessa nostra fine. Come prima misura protettiva hanno preannunciato un aumento dei prezzi.

La situazione è talmente grave che in queste settimane nei maggiori mercati di bestiame italiani (Modena, Parma, Reggio Emilia e Cremona) i pochi vitellini e vacche da scarto nostrani reperibili vanno a ruba: l'80 per cento del bestiame è trattato e di importazione. Fra qualche mese comunque sarà un problema trovare anche quello e allora i prezzi saliranno alle stelle. Stiamo evidentemente raccogliendo i frutti di inevitabili vent'anni di mal governo democristiano.

Questo quadro tutt'altro che allegro è stato tracciato nel corso dell'assemblea dell'ACM, l'azienda cooperativa di macellazione carni di Reggio Emilia, convocata per discutere e approvare il bilancio annuale Dodici miliardi e 350 milioni di fatturato nel 1971, ne sarà esclusa.

« Le organizzazioni sindacali e la delegazione esprimono un giudizio positivo sull'intesa raggiunta che sarà sottoposta alle assemblee di fabbrica a partire da oggi ».

La smobilizzazione di questa categoria rientra appunto in questo piano di ristrutturazione, ma ai sindacati è stato negato il diritto di discutere i piani di questa azienda a partecipazione statale, che vuole continuare sul piano dell'aumento dell'industria dello sfruttamento minacciando e aumentando la produzione, lasciando però che l'organico operaio diminuisca secondo le leggi naturali.

« Se fosse davvero una specie di paradiso terrestre - queste le sue parole - capirebbe quello che capita nei nostri negozi ». La situazione è talmente grave che in queste settimane nei maggiori mercati di bestiame italiani (Modena, Parma, Reggio Emilia e Cremona) i pochi vitellini e vacche da scarto nostrani reperibili vanno a ruba: l'80 per cento del bestiame è trattato e di importazione. Fra qualche mese comunque sarà un problema trovare anche quello e allora i prezzi saliranno alle stelle. Stiamo evidentemente raccogliendo i frutti di inevitabili vent'anni di mal governo democristiano.

« Per questo è stato il presidente dell'ACM, Celso Giuliani, ha affermato che l'assenza di una politica a difesa dell'agricoltura e degli uomini che in essa lavorano, è alla base del caos oggi esistente. Nell'attuale improvvisazione del Reggiano il patrimonio zootecnico registra un giro di un solo anno una diminuzione di 4 mila capi adulti. In Italia il dato è ancora più allarmante: in 5 anni il calo è stato di un milione di capi su 9 milioni di bovini ».

I « paradisi terrestri » dell'on. Andreotti

Andreotti ha voluto contare che Bologna sia una specie di paradiso terrestre. Secondo Andreotti non lo sarebbe perché - come ha affermato nel corso della Tribuna elettorale - la popolazione è composta da « gente di tutti i ceti ». « Se fosse davvero una specie di paradiso terrestre - queste le sue parole - capirebbe quello che capita nei nostri negozi ».

Il presidente del Consiglio non forse dire che a una specie di paradiso terrestre sono le metropoli dove la gente si riversa per cercare un lavoro qualsiasi, sono Milano, Torino, Roma? Secondo noi, prima di tutto, non dovrebbero esserci centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori costretti a vivere in condizioni di miseria, come ogni giorno viene denunciato da tecnici, scienziati e dalle stesse autorità locali. Il traffico è sempre più intasabile. L'aria è inquinata, come ogni giorno viene denunciato da tecnici, scienziati e dalle stesse autorità locali. Il traffico è sempre più intasabile. L'aria è inquinata, come ogni giorno viene denunciato da tecnici, scienziati e dalle stesse autorità locali.

« Roma è l'unico paradiso terrestre che è una città bene amministrata, ordinata, nella quale si può vivere senza il rischio di diventare matti ».

Rapporto sulla forza fascista

Pagg. 360 L. 2000

Prefazione di Giancarlo Pajetta

Un libro unico nel suo genere la denuncia particolarmente e documentata del rinato squadrismo fascista in Italia. A cura di Rinascita napoletana editore

Assicurazione auto

lotta aperta per la riduzione delle tariffe

Il ministro Gava continua a fornire copertura alla spoliazione del cittadino consentita alle compagnie

Il ministro dell'Industria, Gava, non ha ancora emesso il decreto per il blocco delle tariffe dell'assicurazione obbligatoria autoveicoli, misura limitata per la quale si era impegnato. Di più: affermando che è in corso « la raccolta dei dati tecnici » lascia sussistere la possibilità che dopo le elezioni democratiche si stiano loro ad astenersi anche su questo punto con le compagnie di assicurazione. La questione della revisione della legge è tuttora ormai aperta; essa costituisce elemento di valutazione politica per l'elettore ed un impegno che non è più soltanto del PCI ma anche delle grandi organizzazioni dei lavoratori.

La ferma presa di posizione del PCI e l'azione di protesta in particolare delle categorie di lavoratori professionali di trasporto, ha costretto il ministro dell'Industria Gava a « promettere » il blocco dell'aumento delle tariffe dell'assicurazione autoveicoli, già concordato con le compagnie private nella misura del 10,75% a partire dal prossimo primo giugno. Ma se anche questa « promessa » di Gava, fatta come tante altre alla vigilia delle elezioni, venisse rispettata, il problema non è affatto risolto. E ciò per le seguenti ragioni: primo: non si tratterebbe comunque di un blocco degli aumenti limitato ad un anno; secondo, perché gli aumenti più consistenti sono già stati in imposta e sono in atto; terzo, perché l'attuale sistema dell'assicurazione RCA non fornisce alcuna garanzia reale in termini di tariffe agli assicurati.

Il primo dato di fatto è dunque che gli aumenti delle tariffe assicurative di cui si tratta - e ci sono già stati ed in corso - sono elevatissimi, come ognuno dei diretti interessati avrà sicuramente constatato. Tali aumenti si computano su un piccolo autotrasportatore un secondo esempio può essere fornito da chi scrive, la cui polizza è passata in cifre arrotondate da 50.000 a 80.000 lire annue, con un aumento del 60% netto. Si aggiunge che lo Stato ha contribuito anche di suo al maggiore introito delle compagnie private di assicurazione, rinunciando a ericare il 50% della spesa assicurativa sulle polizze. In tal modo le compagnie assicurative hanno un sicuro profitto netto di 200 miliardi di lire in un solo anno dalle tasche di circa 10 milioni di cittadini possessori di autoveicoli. Una maggioranza di lavoratori professionali o lavoratori dipendenti costretti ad usare l'automezzo proprio o per lavoro o in conseguenza della carezza dei trasporti collettivi e pubblici nel quotidiano trasferimento casa-lavoro.

Privilegi

Gli aumenti già imposti - e non solo quelli minacciati - risultano dal tutto ingiustificati e si sono potuti determinare unicamente in conseguenza di una situazione di privilegio giuridico delle compagnie assicurative, e di un governo che si è eretto a tutela di tale privilegio. Si è così determinata una sorta di « carota assicurativa » che ha consentito e consente un vero e proprio racket delle tariffe, all'inscusa di interessi elementari e di un interesse sociale quanto difficilmente connotabili.

Ora è assolutamente impossibile dimostrare con serietà e dati di fatto, fuori delle alchimie contabili e comunque non controllabili, che la in-

Alieto Cortesi Dell'Ufficio Riforme CGIL

Dalla componente unitaria della UIL

Respinta l'azione scissionista nel sindacato Uilcid

Gravi responsabilità delle correnti repubblicana e socialdemocratica della organizzazione dei chimici Critiche di Fiom, Fim, Uilm e del Consiglio della Pirelli

Si fa sempre più ferma la protesta contro le gravi decisioni antinaturali prese dalla componente repubblicana e socialdemocratica della Uilcid (la organizzazione dei chimici aderente alla UIL). In vista del rinnovo contrattuale - come denuncia la componente unitaria della Uilcid - le due correnti repubblicana e socialdemocratica non si sono peritate di rompere l'unità d'azione con le federazioni della CGIL e delle federazioni della CGIL, rifiutando la presentazione di una piattaforma rivendicativa unitaria. Non solo: si è tentato il colpo avventuristico di affermare la componente unitaria - estromettendo, senza alcun rispetto per lo statuto e per il patto associativo l'assetto interno che era stato dato alla UIL ndr) i dirigenti della componente unitaria dalle loro cariche e operato scissionista è stato sconfitto da circa 35 dei 50 sindacati aderenti alla Uilcid, da numerose organizzazioni di fabbrica e mentre i rappresentanti della componente unitaria nella segreteria federale hanno preso decisa posizione con una lettera inviata alle altre correnti. Nel documento che porta la firma dei segretari confederali Camillo Benvenuto, Sergio Cesare, Gino Manfredi, Ruggiero Ravenna, Franco Simoncini e Olivino Toraco, si documentano le violazioni commesse, per quanto riguarda le norme statutarie, dai dirigenti repubblicani e socialdemocratici della Uilcid. « La farsa - prosegue la lettera - non è stata puramente casuale: essa ha risposto ad un disegno ben preciso,

Il consiglio di fabbrica della FIAT Uil della Pirelli di Settimo Torinese hanno inviato un ordine del giorno alle tre confederazioni sindacali, ai tre sindacati chimici ed a tutti i giornali, in cui esprimevano il loro sdegno più profondo per l'atteggiamento scissionista e antinaturali assunto da alcuni dirigenti nazionali della Uilcid. In merito al rinnovo contrattuale dei chimici ».

Il comunicato conclude in questi termini: « I lavoratori a respingere in ogni posto di lavoro questi disegni antinaturali e a rafforzare la loro unità nella lotta stringendosi attorno alle forze reali del movimento di classe ».

« Per quanto riguarda i problemi dell'orario e della mutua, negli ultimi giorni si sono aperte delle ipotesi che potrebbero portare ad una soluzione positiva ».

« Ma vediamoli poi questi « paradisi terrestri ». A Roma ».

Con Rauti e Ventura è uno dei maggiori indiziati per gli attentati

FREDA AVREBBE AMMESSO DI AVERE COMPRATO I «TIMERS»

Acquistati a Bologna i congegni elettronici per far esplodere le bombe in un intervallo massimo di un'ora. Una dichiarazione di Monti sui finanziamenti a Rauti

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Il muro di silenzio, di oscure complicità, di pericolose manovre dietro il quale per oltre due anni si è tentato di nascondere la matrice fascista, la congiura reazionaria degli attentati del 1969 e della strage di Milano del 12 dicembre probabilmente già stato spezzato. Non solo, come è avvenuto sin dagli inizi, dalla parte più consapevole dell'opinione pubblica italiana; e neanche soltanto dal paziente mosaico di indizi e di prove costruite, districandosi nelle sabbie mobili e fra gli ostacoli di una inchiesta difficilissima, dal giudice istruttore di Treviso dott. Stiz. Questo muro, a quanto sembra ormai certo, è stato rotto anche dalle ammissioni di uno dei maggiori indiziati per l'attentato della Banca del Ticino, il dottor Saba. La morte di 16 innocenti: Franco Freda, il giovane fanatico procuratore legale neofascista di Padova, sembra abbia confessato al giudice istruttore di Milano dott. D'Ambrosio, di avere acquistato nel settembre del '69, presso la ditta Elettrocontrol di Bologna, 50 micro interruttori a tempo (i «timer») usati per regolare i cicli nelle lavatrici tipo Diesel ND 500, in un certo numero di un modesto congegno elettronico del costo di circa 3.000 lire, capace di far scattare un interruttore entro un intervallo massimo di un'ora.

per provocare, in questo clima, un «colpo alla greca». Un simile obiettivo sembra reso possibile dalla fusione fra il gruppo terroristico veneto che fa capo a Franco Freda e a Giovanni Ventura, ed il movimento di «Ordine Nuovo», con i suoi importanti collegamenti internazionali e con le centrali neofasciste italiane, legali e semilegali, infiltrate fino in certi gangli importanti e delicatissimi dell'apparato statale. Che la strage decisa in quella riunione segua il suo corso, è confermato dalla drammatica progressione di attentati che si sviluppa nei mesi successivi. In settembre, infine, la polizia di Padova intercetta una serie di telefonate di Freda con un elettricista, un certo Fabris, dal contenuto estremamente sintomatico. Freda chiede infatti notizie su un congegno elettronico di cui si parla da tempo, con un certo intervallo di tempo, un circuito elettrico collegato ad un filo ad inondazione. Questi colloqui si concludono con l'acquisto, per conto di Freda, del cinquantina «timer».

Questa circostanza è stata puntualmente ed esattamente verificata dal giudice Stiz. Avrebbe quindi potuto essere già nel settembre del '69 ed allora sarebbe giunto forse ad individuare ed a bloccare a tempo la pericolosa organizzazione eversiva che stava predisponendo i mostruosi attentati alle banche. Si sarebbe potuto risalire al «timer», al suo acquirente, all'organizzazione che gli stava alle spalle.

Miseria e abbandono fanno da sfondo all'oscura morte delle due piccine

In pochi mesi 4 bimbi affogati nei pozzi del ghetto di Bitonto

Lo straccivendolo nella cui casa sono stati trovati i due cadaveri ha un alibi - E' il padre dei 2 ragazzi che gettarono in una cisterna un neonato - Il quartiere dei «truscianti» emblema delle squallide condizioni di vita della città vecchia - I precedenti episodi - Catapecchie sovraffollate, malsane, decrepite: gente senza lavoro e senza speranze



BITONTO - La casa dove le bimbe sono morte: l'uomo indica l'imboccatura del pozzo

Dal nostro inviato

BITONTO (Bari), 5. Un duplice, ancora oscuro delitto, angoscioso e terribile anche per la tenera età delle vittime, quello che è accaduto ieri sera a Bitonto, un grosso centro di circa ventina chilometri da Bari. Due bambine Concetta Mena di 3 anni e Incoronata Modesto di 4 anni, sono state trovate cadute nei pozzi di una abitazione in via De Rosi, quella parte di Bitonto vecchia ove trovano alloggio i «truscianti». E' forse l'ambiente più che gli individui è protagonista dell'atroce episodio che proprio in questo misero quartiere ha purtroppo dei precedenti. «Truscianti» con questo termine si indica qui a Bitonto quella povera gente senza possibilità di lavoro, che si dedica quindi alle attività più basse dall'acquisto di stracci vecchi all'accattonaggio. Il quartiere detto anche «Ciccio Vizzo» è pressoché abbandonato: nelle vecchie, cadenti abitazioni si conservano all'interno ancora i vecchi pezzi nonostante da mezzo secolo a questa parte, con la costruzione dell'acquedotto, non abbiano più alcuna funzione: sono il simbolo della miseria e dell'abbandono, semmai.

buoni rapporti anche con l'altra famiglia. Di sicuro restano invece le tremende condizioni di vita della gente: non è la prima volta che bambini vengono gettati in questi pozzi delle case della città vecchia. Nell'ottobre scorso un bambino di 19 mesi, Giuseppe Siculo, veniva trovato morto in una cisterna dell'abitazione dei suoi genitori. A gettarlo erano stati suoi cugini, Francesco e Giovanni Chiumirillo, di 12 e 10 anni, che è stato accertato, sono i figli del Chiumirillo, padre di altri tre ragazzi, due ospiti di un collegio mentre il terzo, Angelo di 18 anni vive con l'uomo ed è descritto come un giovane violento.

Tutto un reparto distrutto
Incendio allo stabilimento petrolchimico Montedison a Brindisi
Una ventina fra ustionati e contusi - Aperta una inchiesta

BRINDISI, 5. Un grosso incendio si è sviluppato questa mattina, per cause non ancora accertate, nel reparto P2R dello stabilimento petrolchimico della Montedison sito all'estrema periferia della città. Soltanto la prontezza di centinaia di operai, accorsi volontariamente assieme ai Vigili del Fuoco, ha evitato danni incalcolabili alle cose e alle persone. Infatti, nonostante la scarsità dei mezzi e dei dispositivi di prevenzione degli incendi, l'opera delle maestranze ha consentito che le fiamme fossero circoscritte e domate nel giro di poche ore. Verso le 11 l'incendio è stato spento quasi del tutto; resta solo un focolaio, controllato congette di pompieri, che al ritegno sia alimentato dal gas che fuoriesce da una tubatura. Si svolge un'inchiesta per sapere le cause dell'incendio.

Gli atti del giudice istruttore: cinque le persone indiziate di gravi reati

NON CERTI PER LA PROCURA I LEGAMI FRA IL CASO FELTRINELLI E GLI ARSENALI

Lazagna, Saba, Viel, Fontana e Fioroni sono accusati di associazione sovversiva, sabotaggio alle linee elettriche, detenzione di armi da guerra. Nessun reato contestato a Feltrinelli - Dissapori fra magistrati e questura - A Diano Marina un'auto con una carina della zona di Segrate



Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Gli atti dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli sono stati finalmente trasmessi all'ufficio istruttore. Le richieste fatte dalla procura al giudice istruttore sono, come è noto, estremamente pesanti. Lazagna, Saba, Viel, Fioroni, Fontana sono imputati di associazione sovversiva, sabotaggio alle linee elettriche, detenzioni di armi da guerra e di materie esplodenti, di falso di vario genere e di altri reati minori. A Feltrinelli invece non è stata contestata alcuna accusa. La procura si riserva di farlo. Evidentemente si vogliono attendere prima i risultati delle perizie in corso. Fioroni e Fontana, come si sa, sono latitanti. L'avv. Leopoldo Leon, infine, resterebbe indiziato per il solo concorso in falso ideologico.

alcuni documenti che dimostrerebbero l'esistenza di rapporti fra il giovane e il Saba. Il Fontana non fu però trovato perché, pochi giorni prima, si era allontanato da casa. Il sostituto procuratore Viola ha proseguito oggi gli interrogatori degli arrestati e dei fermati in relazione ai sensazionali ritrovamenti di armi e documenti nei due arsenali milanesi. Il primo ad essere ascoltato è stato il trentino Marco Pisetta, il quale si trovava in stato di fermo. Il Pisetta non dovrebbe entrare in carcere. Viola ha detto che ci sono accertamenti in corso. Ha aggiunto che, a suo parere, il giudice non dovrebbe entrare in possesso della carina della zona di Segrate, ma che questa è stata trovata in un metro e mezzo d'acqua. Gli agenti subito dopo rintracciarono il Chiumirillo nei pressi di un bar e lo accompagnavano al commissariato: l'uomo dichiarava di avere visto per l'ultima volta le due bambine verso le 15, di essere rientrato in casa verso le 20 e che dai vicini aveva appreso della scomparsa. Molti testimoniavano che egli sia rimasto in casa tutto il pomeriggio e la serata. Pare accertato tuttavia che l'uomo si sia recato nel pomeriggio a riscuotere un contributo (2.000 lire) dell'IECA, quindi in farmacia, poi dal bar.

Condannato imprenditore per la morte di un operaio

CAGLIARI, 5. Un anno di attesa con i benefici della condizionale e del pagamento delle spese processuali sono stati inflitti oggi dai giudici del Tribunale penale di Cagliari all'imprenditore Bruno Piras di 26 anni, di Nuoro, ritenuto responsabile della morte di un suo dipendente, deceduto in seguito alle lacerazioni riportate nella caduta da un'impalcatura priva delle ringhiere e dei sostegni di sicurezza. L'infortunio sul lavoro era avvenuto il 21 febbraio 1970 e ne era rimasta vittima l'apprendista idraulico Vincenzo Manca di 18 anni, di Nuoro.

LI' ERA LA LORO CASA Tremende le conseguenze dell'alluvione in città del Messico. Migliaia e migliaia di abitanti delle zone più povere sono rimasti senza un tetto, senza niente franne quelle poche case che avevano indosso. La foto è una drammatica testimonianza di queste condizioni: tre bambini guardano il luogo dove prima sorgeva la loro casa. La più piccola è seminuda: non c'è stato tempo per vestirla, prima di scappare all'acqua. Finora ventuno sono le vittime, ma decine di persone sono tuttora disperse

Nuovi particolari, intanto, si sono appresi circa lo studente Fontana. L'ordine di arresto emesso il 19 aprile scorso, dopo l'arresto di Saba e Viel nell'appartamento di via Subiaco. Nell'abitazione del Fontana, in via Val Saba, la polizia avrebbe trovato due pistole e

Le 21 ragazze annegate a Creta Ricostruivano un'altra tragedia

Barche stracariche panico e la tragedia
CRETA, 5. Bandiere a mezz'asta sventolano a Creta in segno di lutto per la tragedia del mare che è costata la vita a ventisei ragazze, annegate quando la barca da pesca stracarica sulla quale erano imbarcate si rovesciata al largo della costa. L'incidente, come è noto, si è verificato nel primo pomeriggio di martedì scorso, quando 120 ragazzi della scuola media di Agios Sotiri, durante una escursione scolastica a Georgiopolis, sulla costa, hanno ottenuto il permesso degli insegnanti che li accompagnavano di salire a bordo delle barche da pesca. Testimoni dell'accaduto affermano che il mare era agitato come l'olio quando i giovani si sono imbarcati, e solo più tardi ha cominciato a spirare una lieve brezza verso sud. Pur allontanandosi da Georgiopolis, le barche avrebbero tenuto la costa, dalla quale non le avrebbero mai

Morti due alpinisti mentre giravano film
CHAMONIX, 5. Prendevano parte alle riprese di un film sul dramma del Piller du Freney, nel quale perirono, undici anni fa, quattro alpinisti, l'austriaco Franz Grimmer, l'austriaco Franz Grimmer e il cecoslovacco Milan Dubek (o Duhak) aiutante a Monaco di Baviera, stavano compiendo alcune riprese conclusive del film girato da Pierre Mazaud, alpinista e deputato francese, e da cineasta tedesco Brandier. Grimm aveva ventisei anni,

Dubek trenta. Si era verso la fine del pomeriggio quando i due alpinisti erano nei pressi del rifugio dei cosmiques; si stavano facendo riprese di ricordo, perché quelle principali erano terminate da qualche giorno. La lavorazione del film sul dramma del Piller du Freney era iniziata nello scorso autunno. Al film hanno partecipato tedeschi, austriaci, cecoslovacchi, francesi, austriaci, Grimmer e Dubek si erano portati ieri su un ponte di ghiaccio per effettuare una delle riprese di ricordo. A un tratto il ponte ha ceduto di schianto e i tre sono volati nel crepaccio. Il frangere del crollo è stato udito dal guardiano del rifugio. Egli ha dato subito l'allarme, e da Chamonix sono partiti i soccorsi. Ma per Grimmer e Dubek non c'era più nulla da fare; l'italiano, che aveva perso i sensi, è stato rianimato e si è subito visto che non correva pericolo.

Ha fatto a pezzi la moglie

«VOLEVA LASCIARMI E IO L'HO UCCISA»



AOSTA, 5. Nelle prime ore di stamane, al termine di un lungo interrogatorio alla centrale dei carabinieri di Aosta, presente il magistrato e l'avvocato difensore, Pietro Pellissier, di 42 anni, ha confessato di aver ucciso la moglie, Denise, di 32 anni, di averne sezionato il cadavere a colpi di roncola e di aver poi gettato i resti dal ponte della strada per il traforo del Gran San Bernardo. I resti della sventurata vennero rinvenuti, come noto, giorni orsono, ma solo dopo aver lasciato le impronte digitali per ottenere il passaporto, le asportò la mano destra, pensando che fosse appunto la stessa usata per prelevare le impronte digitali. In Francia invece vengono utilizzate le impronte della mano sinistra per cui il Pellissier è stato ammassato.

quando il marito, secondo la sua confessione, la stordì e l'uccise a colpi di martello alla testa. Poi portò il corpo da bagno e uscì per recarsi al lavoro. Tornato alla sera, Pietro Pellissier tentò di bruciare il corpo della vittima, ma non ci riuscì. E da allora che inizia l'ultima parte, la più allucinante del dramma. Il Pellissier si armò di una affilata grande roncola e cominciò a sezionare il corpo della moglie. Sapendo che Denise, francese, aveva dovuto lasciare le impronte digitali per ottenere il passaporto, le asportò la mano destra, pensando che fosse appunto la stessa usata per prelevare le impronte digitali. In Francia invece vengono utilizzate le impronte della mano sinistra per cui il Pellissier è stato ammassato.

CARLO LEVI espone alla BARCACCIA



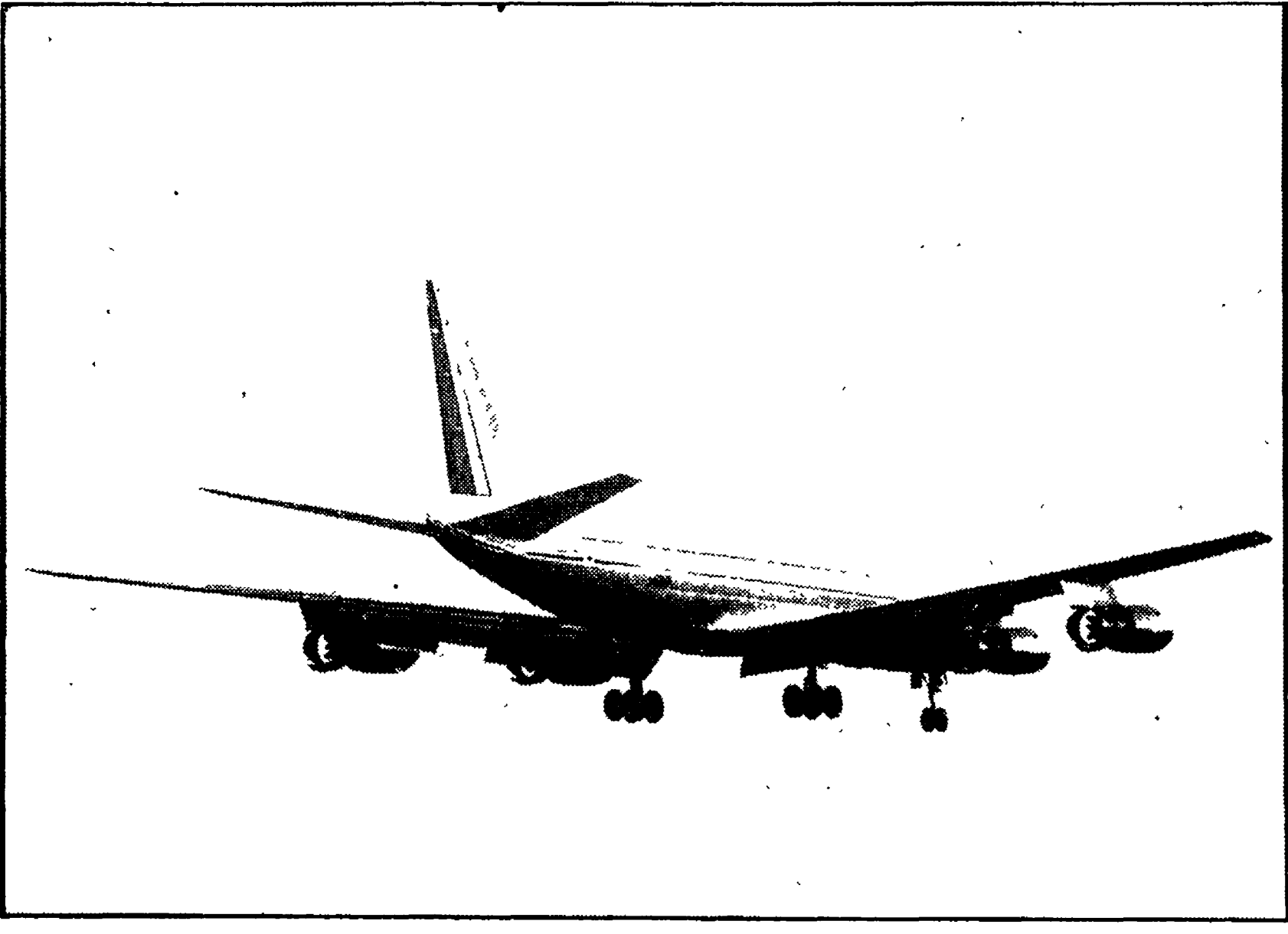
Si è inaugurata alla Barcaccia, Via della Croce 7, con l'intervento dell'on. Amendola, la importante mostra personale di Carlo Levi. La rassegna, visitatissima, sarà visibile a tutto il 10 maggio. Catalogo in Galleria.

Ibjo Paolucci

ALLE 21 LA PARTENZA DA FIUMICINO, UN'ORA DOPO LA SCIAGURA A PALERMO

IL «DC 8» CON 115 PERSONE SI E' SCHIANTATO CONTRO IL MONTE COME UNA PALLA DI FUOCO

Nessuno si è salvato - Le testimonianze di decine di persone che partecipavano nel paese di Carini ad un comizio - Secondo i primi accertamenti un motore del jet si è incendiato - Pochi attimi prima l'ultimo collegamento con la torre di controllo dell'aeroporto del capoluogo siciliano



Un aereo DC-8, simile a quello che si è schiantato ieri notte a 50 chilometri da Palermo, con 115 persone a bordo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5. Spaventosa sciagura aerea, questa notte a Palermo. Pochi istanti prima di atterrare a Palermo, un jet di linea dell'Alitalia, proveniente da Roma con 115 persone, s'è schiantato contro una montagna, tra Carini e Cinisi, ad un passo dall'aeroporto di Punta Raisi.

La compagna Angela Fais

La compagna Angela Fais aveva 31 anni. Nata a Palermo in una famiglia di salite tradizioni sindacale e democratiche, era entrata giovanissima nella redazione palermitana dell'Unità, dove lavorò con vivace impegno politico per molti anni.

Stando alle prime segnalazioni (le comunicazioni con il luogo del disastro — una cinquantina di chilometri dalla città — sono nulle, e ci si avvale dei radiotelefonisti delle prime squadre di soccorso) tra i rottami ancora in fiamme dell'aereo non si coglie nessuna traccia di vita: moltissimi i corpi smembrati e carbonizzati delle vittime, sparsi per un ampio raggio in una zona boscosa che ha preso fuoco.

La scomparsa di Alberto Scandone

Il compagno Alberto Scandone era nato a Firenze trentun anni fa. Entrato giovanissimo nel movimento operaio, militò nelle file socialiste, fu tra i fondatori e dirigenti di «Nuova Resistenza».

carlinga e delle ali dell'aereo. Sul posto si sono recati anche magistrati della procura della Repubblica per i primi accertamenti giudiziari.

In sette all'ultimo momento non si sono imbarcati sull'aereo

«Sono vivo per caso... Sono rimasto chiuso in un ascensore per 40 minuti...» - Tutti sono arrivati a Fiumicino in ritardo per banali contrattempi - L'angosciosa attesa di parenti all'aeroporto di Punta Raisi di Palermo

proprietario della «Siciliana Keller»; Alberto Scandone, vice responsabile dell'Ufficio stampa del Pci, giornalista, collaboratore del giornale «L'Orto»; Angela Fais, della segreteria di redazione di Paese Sera; Gianni Durante, professore alla facoltà d'ingegneria dell'università di Palermo; lo studente Pietro China di Caltanissetta, domiciliato a Roma.

Assolti 5 dominicani perché avevano agito «in stato di necessità»

MILANO, 5. Cinque esuli politici dominicani, di cui era già stata esclusa ogni responsabilità per il caso Feltrinelli, sono stati dichiarati non punibili anche per le accuse di falso in passaporti e di ingresso clandestino in Italia.

cia Armano dell'IACP di Palermo; il prof. Letterio Maggioro, ex sindaco di Ustica ed uno dei maggiori specialisti di chirurgia plastica; lo studente Fernando Cannizzaro; Giacomo Buttitta; Francesco Crispi, ex direttore del giornale «L'Orto»; direttore di «Cronache parlamentari» organo ufficiale dell'Assemblea regionale siciliana e direttore della Cassa di Risparmio per le province siciliane; Giacomo Albergamo, funzionario del Banco di Sicilia di Scarsa; Elisabetta Di Maggio; Michele Volpe.

EDITORI RIUNITI

Togliatti, Opere II (1926-1929) Ediz. 1971. L. 500. Scritti e discorsi in gran parte inediti, del Congresso di Lione del Pci (1926) e del Congresso del Comitato (1928) e alle sue conseguenze immediate: un'opera di una densità e precisa bivalenza intellettuale del grande dirigente comunista.



g. f. p.

L'apparecchio doveva lasciare Fiumicino con centoquindici viaggiatori

In sette all'ultimo momento non si sono imbarcati sull'aereo

«Sono vivo per caso... Sono rimasto chiuso in un ascensore per 40 minuti...» - Tutti sono arrivati a Fiumicino in ritardo per banali contrattempi - L'angosciosa attesa di parenti all'aeroporto di Punta Raisi di Palermo

«Sono vivo per un vero miracolo. Sono rimasto chiuso dentro un ascensore per 40 minuti, soffrendo le pene dell'inferno perché l'aereo stava per partire. Quando sono arrivato all'aeroporto, infatti, il jet aveva appena lasciato la pista...» racconta con voce rotta dall'emozione uno scampato al disastro. Ha saputo, ancora al «Leonardo da Vinci», della tragedia, del disastro nel quale non è rimasto coinvolto solo per puro caso. E come lui, altre sei persone sono scampate così fortunatamente; chi per un motivo, chi per un altro, sono arrivati tardi all'aeroporto, quando già il DC-8 si era levato in volo, verso Palermo.

C'è, tra costoro, un noto medico palermitano. Si chiama Calogero Alfano e anche lui ha appreso la tremenda notizia allo scalo nazionale «Stavo ancora impazzendo per aver perduto l'aereo — ripete — quando ho appreso la notizia della sciagura. Sono giunto al "terminal" dell'Alitalia quando il pullman se ne era già andato. Allora ho ragguantito in auto l'aeroporto, ma sono arrivato dopo le 21,30, quando il DC-8 era già decollato...».

Secondo il dottor Alfano, che era venuto a Roma da Palermo per partecipare alle trattative per la vertenza dei medici mutualistici, c'è l'ingegner Salvatore Cecchini, abitante a Palermo in via Borsari 30. Anche lui è sconosciuto. «Sono senza parole, sono arrivato tardi all'aeroporto per un banale disguido...», sa soltanto ripetere. L'ingegner Cecchini è un tecnico di un istituto bancario di Palermo e stava tornando a Fiumicino dove si era recato per lavoro.

Nella lista dei passeggeri ci sono altri quattro nomi di gente che non compare tra le vittime; anche essi, a quel che si è capito, anche se nessuno è riuscito a parlare con loro, si sono salvati, forse grazie al caos del traffico che ieri c'era sull'autostrada Roma-Fiumicino. Forse si sono allontanati dal «Leonardo da Vinci» prima ancora di apprendere la tragica notizia, mentre altri sono rimasti in attesa del volo successivo.

All'aeroporto, c'è invece a tarda notte ancora un giovane studente di medicina di 23 anni. Si chiama Giacomo Crupi ed è romano; ha accompagnato sino a Fiumicino con la sua auto un suo amico, Michele Savatieri, e due ragazze, Francesca Savatieri, 20 anni e Bianca Savona. Questi tre giovani sono adesi tra le vittime. Giacomo Crupi cerca notizie al box dell'Alitalia ma la risposta è sempre identica. «Le vittime non sono state ancora identificate... non sappiamo ancora quanti erano i passeggeri, se qualcuno si è salvato...». Una burla piú o meno, naturalmente, perché nessuno dei 115 tra passeggeri e membri dell'equipaggio è scampato.

Il DC-8/43 si era levato in volo alle 21,45 con alcuni minuti di ritardo: era il volo AZ112 ed anche per l'imminente delle votazioni elettorali era praticamente al completo: i passeggeri, nella grande maggioranza, erano palermitani abitanti altrove, che tornavano nel capoluogo siciliano per votare. Ai comandi del jet si trovava Roberto Bartoli, emiliano, 41 anni; aveva preso il brevetto nell'aeronautica militare ed aveva al suo attivo oltre 8.000 ore di volo.

Secondo pilota era Bruno Dini, toscano, 29 anni, anche lui proveniente dall'aeronautica militare, tremila ore di volo all'attivo. Tecnico di volo era Gino Di Fiore, romano, 29 anni; steward e hostess erano Adriano Pescosolido, romano, 34 anni; Paola Graziella Magrini, milanese, 24 anni; Paola Massimi, umbra, 26 anni; la francese Beatrice De Mottis, 24 anni.

Dei passeggeri del DC-8, si non a tarda notte, non si sono sapute notizie assolutamente precise. C'è stata anzi una tidda di smemoratezze e contro smemoratezze, mentre gli uffici dell'Alitalia venivano giorno per giorno di telefonate di giornalisti e dei parenti di persone che sarebbero dovute arrivare con quell'aereo.

Questo tipo di quadrigratto, dal primo gennaio era stato immesso sulle linee nazionali per i collegamenti Roma-Catania-Roma, Roma-Palermo-Roma, Roma-Milano-Roma.

DC-8 sono lunghi 45,90 metri, con una apertura di ali di 43,40 metri. Il peso massimo al decollo è di 142.185 chili, e all'interno possono trovar posto 140 passeggeri dei quali 124 in classe turistica, 16 in prima classe. L'autonomia massima è di 7.400 chilometri; la velocità di crociera è di 940 chilometri orari.



Il regista Franco Indovina il cui nome figura nell'elenco dei passeggeri imbarcati sul DC-8

I 108 passeggeri

Questa è la lista dei 108 passeggeri imbarcati da Roma per Palermo fornita ufficialmente dall'ufficio stampa dell'Alitalia: Alcamo, Ruffa Adelfio, Arnao, Alaimo, Alaimo, Albergamo, Buttitta, Badalotti, Bonanni Pietro, Bombonati, Borzi, Buttitta Giacomo, China, Catalano, Criscuoli, Criscuoli, Culimone, Cammarata, Cammarata, Crispi, Raighion, Cajanni, Cissari, Cavafina, Cazzaro, Durante, Di Maggio, Danna, De Luca, De Bono, Di Majo, Fanuele, Fontana, Fontanelli, Fais, Filippo, Grassadonia, Gussio, Gallina, Greco, Gobbi, Guccione, Genuardi, Gagliardi, Graziano, Pirella, Lazzara, Locaso, La Rocca, Lo Presti, Lucchesini, Loricco, Lombardo, Lino, Leone, Puscatori, Lo Grasso, Moliz, Martino, Montallo, Misuraca, Magnoli, McCarthy, Maggioro, Navarra, Navarre, Navarre, Pottino, Pomara, Paternostro, Provenzano, Pappalardo, Restivo, Rizzo, Russo, Ricci, Ricci, Francesco Indovina, Salatiello, Savatieri, Savatieri, Scaglione, Selatamba, Sammarco, Savona...

La Bianca, Scandone, Scacciano, Santolini, Tiscini, Tumbarello, Trupiano, Travia, Volpe, Vicinalek, Valvo Carmelo, Visintini, Vaccaro, Swame, Zuliani, Zanca, Zarbo, Zarotti Giusti, Zonca.

L'equipaggio L'equipaggio era così composto: Roberto Bartoli, di anni 41, comandante, nato a Dovadola (Forlì); Gino Di Fiore, di anni 29, tecnico di volo; Bruno Dini, di anni 29, primo ufficiale. Gli assistenti di volo erano: Pescosolido, Massimi, Magrini, Bilocini.

Le caratteristiche di un DC-8 L'aereo era uno dei dodici DC-8/43 (appartenenti cioè alla serie 43) in servizio sulle linee dell'Alitalia.

Il comunicato dell'Alitalia L'Alitalia ha emesso il seguente comunicato: «Un DC-8 dell'Alitalia in volo da Roma a Palermo è andato perduto stanotte poco dopo le 22,30 mentre si accingeva all'atterraggio sull'aeroporto di Punta Raisi di Palermo con a bordo 108 passeggeri e sette membri dell'equipaggio sono stati ritrovati in località Montelungo di Carini, ad alcuni chilometri dall'aeroporto. I primi accertamenti sul luogo dell'incidente fanno ritenere che non vi siano superstiti».

Una borghese affascinante



PARIGI — Stéphane Audran (nella foto) sarà, accanto a Jean-Pierre Cassel e a Bulle Ogier, una protagonista di «Le charme discret de la bourgeoisie» («Il fascino discreto della borghesia»), il film che Buñuel si affrettava a realizzare in Francia

«I visitatori» di Kazan al Festival

Un riflesso del Vietnam a Cannes

Presentato anche «Le campane della Slesia» del tedesco-occidentale Peter Fleischmann

CANNES, 5. Il dramma del Vietnam ha avuto oggi un suo riflesso al Festival di Cannes, in uno dei due primi film presentati nel quadro della competizione: «I visitatori» di Elia Kazan. L'anziano e discusso regista di origine turca (63 anni, e al suo attivo opere di grande fama come «Fronte del porto», «Viva Zapata!», «La valle dell'Eden», «Un tram chiamato desiderio», «Un sottile come la follia», fino al più recente «America America» e «Il compromesso») ha realizzato il suo nuovo lungometraggio a tempo di primato e in economia tre settimane per la stesura del copione (lo ha scritto suo figlio Chris Kazan, ma da un anno e mezzo dire) e per le riprese: costo complessivo: cento milioni di lire scarsi. La fattoria del regista, nel Connecticut, ha fornito gli ambienti della vicenda; gli attori, tutti giovani, sono esordienti nel cinema, e solo un paio di essi avevano alle spalle esperienze televisive o teatrali.

«I visitatori» narra di un reduce dal Vietnam, il quale, «ritornato in compagnia con moglie e figli, si vede con padre davanti due ex commilitoni, un sergente e un soldato, che egli ha fatto confluire l'uno per assassinio, l'altro per stupro. I limiti e l'ambiguità del discorso che Kazan conduce risultano zia dalle sue dichiarazioni: «Ho voluto mostrare in anticipo quali saranno una volta terminata questa guerra, le reazioni degli uomini che ne torneranno, amareggiati e delusi, con la sensazione di esser stati beffati, e che incontreranno enormi difficoltà nel raddrizzare alla vita civile». Tuttavia, è forse questa la prima volta che il cinema americano prospetta, sia pure per vie traverse e secondo un'ottica «privata», la questione vietnamita.

Notevole interesse ha suscitato «Le campane della Slesia» del regista tedesco-occidentale Peter Fleischmann, rivelatosi proprio qui, qualche anno fa (ma allora Settimana della critica), con «Se e se» di carota in base rossa, che, sulla scorta del testo teatrale di Martin Sperr, offriva un'immagine di una comunità di «riciclatori, bonari e pacifici» di «paranza», ma nella sostanza intossicati dal veleno dell'intolleranza e dei razzismi. «Le campane della Slesia» con ferma vocazione di critica sociale, mettendo a fuoco un altro aspetto del «malessere tedesco» («l'espressione è del regista») e il pericolo di illusioni reavvicinate dei profughi dalle terre che il Reich sconfitto dovette restituire alla Polonia, ma nella fattispecie per la famiglia di un pastore protestante, che durante la guerra offrì a Hitler le campane della sua chiesa, onde trasformarle in cannoni.

Un'intensa stagione operistica

Sfida musicale tra i teatri lirici a Londra

Il Covent Garden ha ospitato l'Opera di Stato bavarese per un ciclo di spettacoli straussiani, il Sadlers Wells ha presentato in inglese un pregevole Bartók

Nostro servizio

LONDRA, 5. Negli ultimi tempi l'opera è stata in primo piano nella vita musicale londinese. Oltre a importanti riprese, come «Pelléas et Mélisande» diretto da Boulez, ha suscitato grande interesse la visita dell'Opera di Stato bavarese, ospite del Royal Opera House Covent Garden.

La compagnia monacense, presentata al completo con tutto il personale musicale e teatrale, ha proposto qualcosa di simile ad un festival straussiano nel breve spazio delle quattro serate di permanenza.

«Ariadne», del 1916, ha una notevole e affascinante affinità con «Capriccio» (1942), l'ultimo lavoro teatrale di Strauss, perché entrambi sembrano commentare, nella musica come nel testo, la capacità di suggestione del teatro vista con gli occhi del musicista e del poeta. Tra le due opere si colloca «Die schweigsame Frau» («La donna silenziosa» 1935), tipico esempio dell'abilità artigianale del musicista, con il suo intelligente uso di citazioni musicali.

Gli spettacoli straussiani dell'Opera di Monaco hanno sempre goduto della reputazione di una sobria eleganza nelle scene e nei costumi, di una impostazione cautamente in novatrice e di una intelligente penetrazione del mondo del musicista, che hanno loro conferito una autorevolezza non comune. Rudolf Hartmann, intimo del compositore durante l'ultimo periodo della sua produzione teatrale, ha certamente creato un clima particolare con la messa in scena di «Capriccio»: la sua mano si sentiva in tutta l'impostazione di questa «opera da musicista». Essa rispecchiava un atteggiamento (pur troppo estraneo ai gusti odierni) per cui viene in primo piano un preciso lavoro d'insieme. La opera in sé possiede in notevole misura le suggestioni di una finezza latina (soprattutto in un autore teutonico in tutto e per tutto), in cui si mescolano felicemente accenti francesi e italiani.

La Sadlers Wells' Opera Company ha sviluppato con crescente successo il suo repertorio. Ha un unico grande vantaggio in confronto al Covent Garden: aderisce rigorosamente al principio di dare le opere in inglese. Nello svolgere la funzione di opera nazionale è costretta a fare a meno dei cantanti più celebri, sempre in movimento, e a puntare necessariamente sulla costruzione graduale di un attendibile complesso.

Per esempio, le opere di Janacek non possono essere agevolmente trapiantate in paesi di lingua non slava; eppure, grazie a direttore musicista della compagnia, che ha una buona padronanza della lingua e di alta reputazione come interprete di Janacek, il Sadlers Wells' è stato all'avanguardia nella rinascita di questo compositore negli ultimi pochi anni. Il mese scorso è stato ripreso il «Cosa Mikrokosmos», un'opera di interpretazioni più felici di Mackerras: ma il maggior successo della compagnia e del suo direttore è stato finora lo spettacolo che accoppiava il «Castello di Barbabli» di Bartók e «Oedipus rex» di Stravinskij.

Entrambi erano stati già rappresentati al Sadlers Wells', mentre Stravinskij era una ripresa del precedente allestimento, Bartók, che da ogni punto di vista è più problematico dell'«Oedipus», è stato presentato in una versione completamente nuova.

L'allestimento è stato notevole proprio nell'aspetto più problematico della esecuzione dell'enigmatico lavoro: l'organizzazione della scena. Le sette porte, il simbolismo contenute nell'essenza della tragica vicenda, erano rese con un espediente che consentiva di usare effetti di luce con risultati ammirevoli. Relativamente poco dipende dall'espressione del gesto dei protagonisti, ma qui la parte del duca era resa con convincente amarezza. Da un punto di vista musicale, l'interpretazione vocale di Judith di Ava June era sicura e ammirevolmente calibrata, e il Barbabli di Don Garrard aveva una energica pienezza e una grande autorità.

Charles Mackerras ha dato vita alla partitura, meravagliosamente ricca e dagli splendidi colori, con penetrazione davvero notevole.

John S. Weissmann

Nostro servizio

LONDRA, 5. Negli ultimi tempi l'opera è stata in primo piano nella vita musicale londinese. Oltre a importanti riprese, come «Pelléas et Mélisande» diretto da Boulez, ha suscitato grande interesse la visita dell'Opera di Stato bavarese, ospite del Royal Opera House Covent Garden.

La compagnia monacense, presentata al completo con tutto il personale musicale e teatrale, ha proposto qualcosa di simile ad un festival straussiano nel breve spazio delle quattro serate di permanenza.

«Ariadne», del 1916, ha una notevole e affascinante affinità con «Capriccio» (1942), l'ultimo lavoro teatrale di Strauss, perché entrambi sembrano commentare, nella musica come nel testo, la capacità di suggestione del teatro vista con gli occhi del musicista e del poeta. Tra le due opere si colloca «Die schweigsame Frau» («La donna silenziosa» 1935), tipico esempio dell'abilità artigianale del musicista, con il suo intelligente uso di citazioni musicali.

Gli spettacoli straussiani dell'Opera di Monaco hanno sempre goduto della reputazione di una sobria eleganza nelle scene e nei costumi, di una impostazione cautamente in novatrice e di una intelligente penetrazione del mondo del musicista, che hanno loro conferito una autorevolezza non comune. Rudolf Hartmann, intimo del compositore durante l'ultimo periodo della sua produzione teatrale, ha certamente creato un clima particolare con la messa in scena di «Capriccio»: la sua mano si sentiva in tutta l'impostazione di questa «opera da musicista». Essa rispecchiava un atteggiamento (pur troppo estraneo ai gusti odierni) per cui viene in primo piano un preciso lavoro d'insieme. La opera in sé possiede in notevole misura le suggestioni di una finezza latina (soprattutto in un autore teutonico in tutto e per tutto), in cui si mescolano felicemente accenti francesi e italiani.

La Sadlers Wells' Opera Company ha sviluppato con crescente successo il suo repertorio. Ha un unico grande vantaggio in confronto al Covent Garden: aderisce rigorosamente al principio di dare le opere in inglese. Nello svolgere la funzione di opera nazionale è costretta a fare a meno dei cantanti più celebri, sempre in movimento, e a puntare necessariamente sulla costruzione graduale di un attendibile complesso.

Per esempio, le opere di Janacek non possono essere agevolmente trapiantate in paesi di lingua non slava; eppure, grazie a direttore musicista della compagnia, che ha una buona padronanza della lingua e di alta reputazione come interprete di Janacek, il Sadlers Wells' è stato all'avanguardia nella rinascita di questo compositore negli ultimi pochi anni. Il mese scorso è stato ripreso il «Cosa Mikrokosmos», un'opera di interpretazioni più felici di Mackerras: ma il maggior successo della compagnia e del suo direttore è stato finora lo spettacolo che accoppiava il «Castello di Barbabli» di Bartók e «Oedipus rex» di Stravinskij.

Entrambi erano stati già rappresentati al Sadlers Wells', mentre Stravinskij era una ripresa del precedente allestimento, Bartók, che da ogni punto di vista è più problematico dell'«Oedipus», è stato presentato in una versione completamente nuova.

L'allestimento è stato notevole proprio nell'aspetto più problematico della esecuzione dell'enigmatico lavoro: l'organizzazione della scena. Le sette porte, il simbolismo contenute nell'essenza della tragica vicenda, erano rese con un espediente che consentiva di usare effetti di luce con risultati ammirevoli. Relativamente poco dipende dall'espressione del gesto dei protagonisti, ma qui la parte del duca era resa con convincente amarezza. Da un punto di vista musicale, l'interpretazione vocale di Judith di Ava June era sicura e ammirevolmente calibrata, e il Barbabli di Don Garrard aveva una energica pienezza e una grande autorità.

Charles Mackerras ha dato vita alla partitura, meravagliosamente ricca e dagli splendidi colori, con penetrazione davvero notevole.

John S. Weissmann

Musica

Ashkenazy alla Filarmonica

Vladimir Ashkenazy è tornato a Roma, ospite della Filarmonica, per il pubblico della quale ha suonato l'altra sera all'Olimpico.

Ci pare che, rispetto all'ultima volta che lo ascoltammo, il pianista russo abbia ulteriormente esteso la gamma delle sue possibilità espressive: mentre in passato ci era sembrato soprattutto profeta, facendo leva sul suo rigore giovanile, a ricreare la musica in grandi blocchi sonori, l'altra sera ci ha dato l'impressione come di aver «scoperto» che si possono ottenere grandi risultati anche con un tocco misurato.

E così, nel primo e nel terzo movimento della «Sonata in do minore» di Beethoven, eseguiti, in complesso, con un casto mezzo-forte — il *pianissimo*, non raggiunti con enfatiche toni, ma con felice interpretazione per lo più sottile, inquietante, quasi di un'«inquietudine», si direbbe a prefigurazione del demonismo che percorre le deliranti fantasie dell'«Inchiesta» di Schumann e il Presto finale della «Sonata op. 35» di Chopin; gli altri movimenti della «Quarta» di Beethoven, eseguiti con una eleganza sonora di tipo quasi sinfonico, mentre i «Nocturni n. 1 e 2 dell'op. 15», sempre di Chopin, sono stati interpretati con un'«eleganza» di grande delicatezza.

Per concludere, Ashkenazy ci è sembrato un interprete in grado di assoluta eccellenza. L'Olimpico era letteralmente gremito e il concerto ha avuto un grosso successo, concretizzato in insistente ovazione e in una richiesta — accolta dal pianista — di bis.

Cinema

Imputazione di omicidio per uno studente

Durante un scontro tra studenti e polizia, un agente è stato colpito a freddo da un commissario; della mano del sicario è responsabile un ragazzo, Fabio, che segue i corsi universitari di architettura ed è figlio di un magistrato. Proprio questo viene raccontato nel film di Michelangelo Antonioni, «Il professore», che si avvia con assai maggior cautela. A ogni modo, imputato di omicidio nel corso di un'inchiesta, il protagonista Max, E. Fabio, d'accordo con gli altri del suo «gruppo», decide di non costituirsi, ma semmai di fornire testimonianze per scagionare Max. Pa anche di più, Fabio: copia dagli archivi paterni alcuni elementi della istruttoria, in collaborazione con il commissario che ha ammazzato lo studente sarà stato, a sua volta, incriminato. Il magistrato sente di avere le mani legate e decide di andare all'interno della polizia e dagli orientamenti reazionari dei suoi superiori, oltre che da un sentimento di gentilezza, questa tendenza liberale dell'innocente Max, e abbandona la toga di giudice, distruggendo l'unica prova contro il suo allievo.

Partendo da uno spunto interessante, questo film di Mauro Bolognini s'invagina ben presto in un groviglio da «giallo psicologico», a cui non di alquanto tortuosi finiscono per offuscare e del tutto occultare la problematica politica: questa tendenza, che si dura alla descrizione, con argomenti abbastanza scontati, di un «conflitto tra generazioni», certi aspetti della repressione politica sono tuttavia mostrati con efficacia, anche per la vivezza con cui le figure dei personaggi nei fatti la repressione stessa si incarnano vengono disegnate dal sempre bravo Turi Ferro e dall'ottimo Giuseppe Colizzi. Più sbiaditi gli interpreti principali, assai più gradevoli Ranieri e un Martin Balsam appena corretto. Da ricordare ancora Lulij Diberti, Carlo Valeri, Mariano, Valentina Corlese, Petra Pauli, Salvo Randone, Colore.

Sfida senza paura

Non è un western, nonostante il titolo, questo «Sfida senza paura», diretto e interpretato da Paul Newman, che come regista già si era fatto notare con il primo film di «Jennifer». Siamo ai giorni nostri, in una cittadina dell'Oregon, sulla costa del Pacifico, e la vicenda è quella

Le prime

della famiglia Stamper, dominata da un gagliardo vecchio, Henry, e della sua famiglia, che è la quarta di una serie di fratelli, suoi figli, Hank e Leeland. Quest'ultimo è reduce da un inutile vagabondaggio, dalla esperienza della folla, dal trauma subito per la tragica morte di sua madre, e da un proprio personale tentativo di suicidio. Ce ne sarebbe abbastanza; ma si aggiunge il fatto che la madre di Leeland, e matriglia di Hank, ebbe rapporti con il figlio, e che il bambino innocente, li vide nell'occasione.

Alle tensioni interne alla famiglia, si sovrappongono quelle verso l'esterno. Gli Stamper sono occupati nel taglio e nella vendita di grossi tronchi d'albero. Un lungo sciopero in corso, essi esercitano sfrontatamente il crumiraggio, incuranti delle difficoltà del prossimo; si attirano così otto o nove quanti sembra, maledizioni che colgono il segno. Henry e un altro membro della famiglia perdono vita in un incidente, e Leeland, che è stato ucciso, viene abbandonato dalla moglie, insiste caparbiamente nel portare a termine l'opera, e trionfa, con l'aiuto inopinato di Leeland.

Più che in questo equivoco si aggrava il suo stato. Le profittano una esaltazione di stampo retrivo, dell'«eroe solitario», l'interesse del film è nei momenti descrittivi di una vita che si svolge in una solitudine alienata, ridotta ai bisogni e ai desideri primordiali. E se i dialoghi (la sceneggiatura è di Robert Towne) hanno un sapore sovente ilbresco, le immagini (colore, schermo largo) non mancano di una scabra efficacia, come la fotografia di Robert Fonda (comparsa a giorni 18 anni), dà robusto rilievo. Paul Newman ha tenuto per sé la parte di Hank, e la regia è di Michael Sarrazin (Leeland), Lee Remick e altri.

Amico, stammi lontano almeno un palmo...

Oliver Reed, l'interprete dei «Diavoli», ha la vocazione per il rogo. Anche nel «Sanguinario» di «The Executioner», letteralmente «Obiettivo sicuro», Reed, nei panni di un evaso deciso a tutto pur di far fuori la donna che lo ha tradito, si avvia a una situazione di «obiettivo sicuro», a un atto volontariamente nell'automobile della sua vittima. Del regista Douglas Hickox possiamo, in un'occasione, riproporre una dichiarazione, fondamentale per la comprensione del film, a colori: «Ho sognato tutta la vita di dirigere un film giallo, e questo è quello che ho fatto». Evidentemente, Hickox confonde a classi-

Fersen ed Enriquez registi a Siracusa

Al Teatro greco, dal 1° al 18 giugno, «Medea» di Euripide ed «Edipo re» di Sofocle

«Medea di Euripide ed Edipo re» di Sofocle, affidate rispettivamente alle regie di Fersen ed Enriquez, sono le due tragedie che, dal primo al 18 giugno, andranno in scena al Teatro greco di Siracusa per il ventunesimo ciclo di spettacoli classici.

L'annuncio è stato dato a Roma in una conferenza stampa di Diego Gullò, nuovo commissario per le iniziative del dramma antico Egli ha brevemente tracciato le direttrici sulle quali si muoverà la politica dell'INDA. «L'ente ha detto — dispone di mezzi molto limitati rispetto al vasto e impegnativo compito che è chiamato ad assolvere, e cioè di variegare, con spettacoli di alto livello, i teatri antichi italiani. Per supplire a questa deficienza dobbiamo puntare su un largo concorso di pubblico. Varie iniziative sono state prese appunto per fare affluire agli spettacoli di Siracusa la vasta massa di spettatori che amano il teatro; anche quelli che possono disporre soltanto di poche lire per acquistare il biglietto. Il ciclo della conferenza stampa era presente Alessandro Fersen, che ha parlato dei criteri a cui ha informato la sua regia dell'«Edipo re» di Sofocle, che verrà presentato nella traduzione di Salvatore Quasimodo e che si varrà di interpreti di primo piano, tra cui Claudio Gora, Valeria Moriconi (Giocasta), Gianni Santuccio (Tiresia) e Mariano Rigillo (il messaggero).

Il mio spettacolo ha detto Fersen, grande rilievo alla peste che porta lutto in tutta la città. E' una peste morale, spirituale, provocata dai delitti di causa di antiche colpe (il delitto e l'incesto). Protagonista corale della tragedia, questa orribile malattia si attenuerà fino a scomparire, a mano a mano che Edipo percorrerà l'angoscioso itinerario di autoconoscenza che gli svelerà la sua colpa. Lo scerbero di morte in evidenza — ha detto Fersen — le tappe di questo processo di catarsi.

Il regista ha quindi concluso annunciando una innovazione per ciò che riguarda il coro. Mentre un coro parlerà in italiano, il coro invece reciterà gli versi greci recitando così gli straordinari valori poetici e ritmici della lingua originale.

associazione con tre banditi professionisti; i brutti ceffi subiscono un pestaggio in fango e sono poi eliminati in un villaggio disabitato, ma la torma di «vigilantes» che i due sfortunati compari hanno alle calcagna (il cassiere, in tanto, ci ha lasciato la pelle) li costringe a rifugiarsi in mutande nel deserto, dove i dollari hanno poco valore, ma la valigia che il cassiere, in comune trascinata via da una diligenza di passaggio... Ha diretto questo film, ovviamente a colori, Michele Lupo.

Bernardo, cane ladro e bugiardo

In tanti anni, lo scomparso Walt Disney e tutto il suo colossale apparato industriale hanno cercato di «costruire» animali dalle caratteristiche uniche, quasi per integrare questi esseri in un mondo che ha per epicentro il cane, circondato dai suoi domestici suditi. Da tale equivoco processo nascono «mostri commentati» come questo cane San Bernardo, disciolto a quattro zampe. Il nostro Bernardo ha ben poco di animale, a parte le sue cocchiaggine e la sua ribellione nei confronti delle leggi, delle convenzioni e delle regole. Ma tutto ciò ci sembra in fondo molto «umano», anche se il regista vorrebbe sostenere il contrario. Alla fine del film, monastero di ripetute sgarberie, il buon Bernardo si rivelerà alquanto utile per la cattura di tre malviventi. Un finale che rivela il nostro eroe, ma che stupisce perché il regista ha voluto da Robert Stevenson e fra gli interpreti, oltre il già citato cane, spicca la sempre brava Eisa Lanchester.

I vizi proibiti delle giovani svedesi

Apparentemente intimitista, questo film di un regista svedese vorrebbe aprire la via ad una nuova «vague» di «genere» confinando ogni ele-

mento erotico negli intricati riflessi psicologici del protagonista. Le intenzioni sono queste, ma il risultato è ancor più risibile che nel solito film dove tutto ciò viene «anatomicamente» evidenziato. Al centro della vicenda c'è una giovane svedese, Katja, che attraverso un momento delicato della sua adolescenza, la ragazza coinvolge chi le sta vicino nei suoi licenziosi contatti, provocando situazioni grottesche, deformate da un esasperante senso d'angoscia. Il film, confezionato con parecchie pretese (effetti sonori, colorati, assommano l'«ash-back»), è interpretato da Helle Louise e Cio Petré e diretto da Joseph W. Sarno.

Rivista

Holiday on ice

Puntuale con l'arrivo della primavera (anche se poi la primavera non si fa vedere), «Holiday on ice» ha piantato anche quest'anno le sue tende e la sua famosa pista di ghiaccio nel Palazzo dello Sport. Lo spettacolo edizione 1972, anche se costretto in canoni tradizionali e rigorosamente circoscritti, riserva qualche sorpresa. A fianco della consueta e piacevole parata di colori, costumi curati e appropriati, proietti sulla piccola striscia metallica, «clown» tante, tante belle gambe, quest'anno c'è la novità delle sollecite patinatrici, della famiglia Boch (padre e due ragazzini che suonano e ballano con tutto, anche con i campanacci da vacca) e della casata pirotecnica sulla parata finale. Simpatica, infine, la trovata di travestire i clown in personaggi popolari del mondo dei fumetti: Asterix, Obelix e Panoramix. Per il resto, lo spettacolo fila via sulla scia della tradizione, con l'introduzione, in un canovaccio essenzialmente americano, di quadri europei, come «Caravaggio in Baviera» e «L'escursione nel Tirolo».



l'AMARO ZARA non è un prodotto nuovo ma una specialità che si è venuta affermando nel mondo in un secolo di vita. l'AMARO ZARA è un tonico digestivo che, se non modificherà la vostra vita, avrà, per la vostra digestione, un sicuro e benefico effetto.

RAI controcanale

ARTE E RESISTENZA — E' stato ripreso, nell'edizione serale di «Cronache italiane», il servizio di Antonio Donal Cattin intitolato sulla scorta del volume «L'arte per la resistenza» delle edizioni La Pietra. Una volta tanto, si è trattato di una replica opportuna. La prima trasmissione del servizio, nel primo pomeriggio di sabato scorso, aveva raggiunto probabilmente un numero limitato di telespettatori: di lì, il programma, invece, meritava di esser visto dal pubblico più vasto. Non solo perché costituiva, in realtà, un' delle rarissime iniziative prese dalla RAI-TV in occasione delle annunciate dell'«insurrezione (che sono per la precisione in TV: questa è il programma di Stato, e Oim) andato in onda il 25 aprile), ma anche perché, pur nell'ambito del tema prescelto, esso riusciva a ricreare sul teleschermo il clima di solida partecipazione degli intellettuali antifascisti alla lotta popolare contro l'invasore nazista e i suoi servitori. Altrettanto poche, quadri e sculture Donal Cattin ha svolto un severo omaggio alle sofferenze del popolo, all'eroso di soliti riservati a quei bionerziani italiani che in buona parte dei casi, purtroppo, sono interpretati in uno stile di maniera o, peggio, con stucchevole enfasi.

Cinquanta complessi al Festival pop di Roma

Si svolgerà quest'anno a Roma il «Caracalla pop», il primo Festival pop «all'italiana», nato sulla scia di «Caracalla» di Franco Califone, bensì a Villa Pamphili, dal 25 al 27 maggio prossimo. Circa una cinquantina di complessi si esibiranno senza sosta in un unico pomeriggio (fino a notte inoltrata). Saranno presenti i nomi più importanti del rock nostrano:

Unità Vacanze

CUBA

FIESTA DEL 26 JULIO

Milano - Havana - Pinar Del Rio
Vinales - Soroba - Matanzas - S. Clara
ra - Cienfuegos - Trinidad - Playa
Giron - Varadero - Havana - 23 GIORNI

DAL 18 LUGLIO AL 9 AGOSTO - VIAGGIO IN AEREO

QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 350.000

UNITA VACANZE

Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 Interno 225

Una entusiasmante marea di bandiere rosse attorno ai compagni Longo e Berlinguer

I duecentomila di S. Giovanni

L'eccezionale partecipazione nonostante nella provincia e nella Regione si svolgessero oltre trecento manifestazioni del PCI - Giovani, intere famiglie, pensionati - Una carovana di 150 taxi con i simboli del Partito - Centinaia di striscioni - Presenti i figli di Antonio Gramsci, Delio e Giuliano



Un'immagine della grandiosa folla di lavoratori, di giovani, di donne, di pensionati che hanno partecipato, in un clima di entusiasmo, alla manifestazione conclusiva della campagna elettorale del nostro Partito in piazza San Giovanni. In questo momento sta parlando il compagno Enrico Berlinguer

L'imponente corteo da piazza S. Maria Maggiore a piazza San Giovanni

Da tutti i quartieri un fiume di giovani

Delegazioni dalle fabbriche occupate - «Il fascismo non passerà» - Canti della Resistenza - Impegno contro la sporca guerra di Nixon nel Vietnam

Quando sono arrivati non riuscivano ad entrare nella piazza gremita: poi pian piano l'immensa folla si è aperta per lasciare passare il fiume di bandiere rosse agitate da migliaia di giovani. Per un bel po' i compagni, i lavoratori che fin dalle 16 avevano cominciato ad affluire a San Giovanni, hanno dovuto spostarsi per far posto ai nuovi entusiasti, combattivi arrivati.

Sono partiti da tutte le zone di Roma, dalla periferia, ma anche dal centro: Si erano dati appuntamento in sezione, nei circoli della P.C.I., nelle piazze dei quartieri. Poi con l'autobus, la motocicletta e spesso a piedi sono concentrati a Santa Ma-

ria Maggiore.

Gruppi sono arrivati su dei camion incrociati di bandiere, di simboli del P.C.I. Alle 17 la scalinata di Santa Maria Maggiore era un ondeggiare di bandiere, di scritte, di cartelli. Lunghi striscioni avvolti attorno ai corredi di cartoni, un attento servizio d'ordine ha evitato che la piazza fosse bloccata e che il traffico subisse intralci.

Ma quando il corteo si è dispiegato, nonostante tutta la buona volontà, non c'è stato niente da fare: i giovani erano tanti e sfidando hanno occupato completamente via Merulana.

Aprivano il corteo due lunghi striscioni: «I giovani comunisti per la democrazia e il social-

ismo»; «I giovani per la pace, la libertà e l'indipendenza del Vietnam».

Il Vietnam e la condanna della sporca guerra di Nixon sono stati uno dei temi preferiti negli slogan gridati, cantati dal corteo: una riaffermazione della volontà di lotta dei giovani per un avvenire di pace. Subito dopo i primi striscioni un'altra grande scritta: «Il fascismo non passerà».

Davanti al cinema Brancaccio da una strada laterale è giunto correndo un altro gruppo di giovani. Una ventina di metri dopo altre due delegazioni, da Anzio e da Genzano. Poi è stato un rapido ingrossarsi del

ga ampio fiume di bandiere rosse: altre delegazioni dalle fabbriche occupate.

Altri striscioni si confondevano tra le bandiere, i drappi: «Per la riforma della scuola e la qualificazione professionale», «I giovani con il P.C.I. e il P.C.I. con i giovani», «Contro l'imperialismo», «Vietnam, Laos, Cambogia, fuori gli USA dall'Indocina», «Libertà alla Spagna», «Dietro le scritte e i cartelli si, fascismo no!» e le delegazioni di Genzano, Porto Fu-
viale e dei lavoratori Alitalia. Quando la testa del corteo è giunta a piazza S. Giovanni la coda si trovava ancora davanti al cinema Brancaccio.

IL SALUTO DI PETROSELLI

La grande manifestazione è stata aperta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana del P.C.I. e membro della direzione, che ha rivolto il saluto dei lavoratori e dei democratici romani al presidente del partito Longo ringraziandolo per la sua presenza a San Giovanni (scroscianti applausi dalla folla che ha inneggiato a «Galto») ed al compagno Berlinguer che ci ha guidato e ci guida con mano sicura — ha detto Petroselli — in una campagna elettorale aspra e difficile, ma aperta ad un'avanzata democratica. Ci stringiamo — ha proseguito ancora il segretario della federazione — intorno a Delio e Giuliano Gramsci: non vi è lavoratore, non vi è donna, non vi è giovane in questa piazza che non senta l'orgoglio e la fierezza morale, politica ed intellettuale nel dire che Antonio Gramsci, mandato a morte dai fascisti, è uno dei nostri, e che noi tutti facciamo parte o siamo al fianco del partito di Gramsci e Togliatti. Roma popolare e democratica — ha detto ancora Petroselli — rivolge il suo saluto agli eroici combattenti del Vietnam. E' la stessa Roma che respinge come un trucco la centralità dc. Se Almirante può fare il pagliaccio alla Tv è perché la masche-

ra gli è stata fornita dal gruppo dominante democristiano.

Petroselli ha quindi sottolineato l'esigenza di un'avanzata del P.C.I. che permetta una svolta democratica capace di risolvere a Roma il problema dell'occupazione. Salutiamo — ha detto ancora — i lavoratori della Coca Cola, della Filodont e delle altre fabbriche occupate che con la presenza a questa manifestazione esprimono la volontà operaia di uno sviluppo economico e sociale diverso, uno sviluppo democratico. Il partito — ha continuato Petroselli — può essere fiero del lavoro condotto a Roma: 47.700 iscritti (4000 in più rispetto all'anno scorso), 5000 iscritti alla P.C.I., grandi diffusioni dell'Unità, 52 milioni raccolti per la sottoscrizione. Vi sono dunque tutte le condizioni per fare del '72 l'anno dei 60.000 iscritti al P.C.I. e alla P.C.I.L. Davanti ai compagni Longo e Berlinguer — ha concluso — assumiamo l'impegno a proseguire ed intensificare in queste ultime ore il lavoro perché nessun voto comunista vada disperso, per fare del P.C.I. un baluardo insuperabile contro il fascismo e la politica dc. Senza e contro la forza del P.C.I. non è possibile in Italia una politica di rinnovamento democratico.

Accanto al grande palco, adornato di bandiere rosse e tricolori, dal quale stava parlando il compagno Enrico Berlinguer, ne era stato sistemato un altro, più piccolo, che avrebbe dovuto ospitare i cronisti e i fotografi; ebbene, i cronisti e i fotografi, a un certo punto, hanno dovuto «mollare» la posizione, perché, sotto il palco premevano centinaia di uomini, di donne, che volevano salire, che volevano dare uno sguardo pieno e complessivo alla piazza; per capire, quanto fosse grande la loro forza; la forza cioè, del nostro Partito. C'erano duecentomila persone, ieri pomeriggio, a San Giovanni; e bisogna subito precisare che erano duecentomila romani, anche se dalla provincia erano venute alcune delegazioni, perché si era deciso, giustamente, di tenere comizi e manifestazioni alla stessa ora del comizio di Berlinguer, anche nei comuni della provincia, anche in tutto il Lazio. Sono stati almeno centocinquanta solo nella provincia di Roma, ancora di più nella Regione; e anche essi, fanno sapere i compagni, affollati ed entusiasti.

Persino sugli alberi

Insomma, duecentomila romani hanno risposto a quello che, da anni e anni, ormai, è diventato uno degli appuntamenti tradizionali, e di lotta, dei lavoratori e dei democratici di questa nostra città; e questo appuntamento è il comizio conclusivo di ogni campagna elettorale tenuto dal segretario generale del P.C.I. Erano venuti in duecentomila, con ogni mezzo; alcuni alla spicciolata, molti con una teoria ininterrotta di auto, di pullman. E non c'era un'auto sulla quale non fossero stati incollati i simboli del nostro partito; non c'era pullman, dal quale non sventolassero le bandiere rosse, con la falce e il martello. Ovviamente, auto e pullman sono stati parcheggiati spesso lontani dalla grande piazza; e allora, si sono formati piccoli cortei, che hanno raggiunto al canto degli inni proletari, San Giovanni, tra gli applausi di coloro che erano arrivati prima e magari si erano già issati, bandiera rossa in braccio, sugli alberi (e anche questa degli alberi — che si trasformano in macchie rosse — è una tradizione); e che stavano ascoltando le canzoni di Paolo Pietrangeli ed Anna Identici.

Il corteo dei giovani

Solo una lunghissima carovana di taxi è riuscita a fendere la folla che alle 17 — un'ora prima dell'inizio del comizio del compagno Berlinguer — era già immensa; li hanno contati, erano 150 ed oltre — e da ognuno di essi sventolava la bandiera rossa; su ognuno di essi c'erano il tassisti e la sua famiglia. Questa è stata un'altra delle caratteristiche della manifestazione: le intere famiglie — i ragazzini piccoli, spesso bambini di 4-5 anni, avvolti in bandiere rosse più grandi di loro — che hanno raggiunto piazza San Giovanni. Tante erano le madri di famiglia, accanto alle studentesse, alle lavoratrici che spesso hanno sopportato durissime lotte contro i padroni; accanto alle donne che sono impegnate nei sindacati e nelle organizzazioni di partito.

Un mazzo di rose rosse

Poi, quando il compagno Berlinguer ha finito di parlare, la voce incrinata dalla commozione, un altro bambino è salito sul palco; aveva anche lui un grande mazzo di fiori rossi e lo ha consegnato al segretario generale del nostro Partito. Allora Berlinguer ha preso il braccio del piccolo. La folla a questo punto ha intonato «Bandiera rossa»; lo avranno sentito, questo nostro canto, a chilometri di distanza, visto che la piazza l'ha intonata tutta insieme. Ed è finita così al canto di «Bardiera rossa» e in un tripudio di bandiere rosse, sventolate alte dagli stessi compagni Longo e Berlinguer, dalla folla. Un tripudio di bandiere rosse che significa tante cose: l'entusiasmo con cui tutto il Partito ha affrontato questa durissima campagna elettorale e con cui adesso supererà anche questa prova; soprattutto la grande, enorme, crescente forza del nostro Partito. «I fascisti non passeranno», ripetevano nella piazza tanti striscioni; e l'immensa partecipazione di popolo ha anche questo senso: dell'impossibilità di ogni ritorno del fascismo, dell'insostituibilità per la Dc di imbarcare sino in fondo la strada dell'avventura. Il P.C.I. è ancora e sempre il vero baluardo della libertà e della democrazia.

freneticamente; lanciate in aria e riprese al volo; qualcuno ha anche pensato di legare uno striscione rosso ad alcuni «palloni» mongolfiera, quelli che si regalano ai bambini. Lo striscione si è sollevato verso il cielo, tra gli applausi.

La Roma più vera

Tanti e tanti erano gli striscioni e i cartelli, con gli slogan di lotta e politici. Ma ci saranno state migliaia di bandiere rosse; la piazza era come un'immensa macchina rossa. I drappi con la falce e il martello erano stati messi dappertutto; sugli alberi, sulle inferriate che dividono gli antichi monumenti dai marciapiedi, sulla statua di San Francesco, in fondo alla enorme piazza. Perché la gente arrivava sin qui, sino alla statua; il palco era stato sistemato come al solito sul sagrato della basilica e anche questo particolare dà la sensazione della grandiosità della manifestazione. E, se bambini e spesso uomini giravano avvolti nelle bandiere rosse, non c'era uno che non avesse sul maglione, al collo, sulla giacca il simbolo elettorale del P.C.I. Insomma, c'era tutta la Roma più vera, popolare, autentica a sentire il compagno Berlinguer: la Roma degli operai (molti, tanti erano ancora in tuta; per non perdere nemmeno una battuta della manifestazione, non si erano nemmeno cambiati, erano corsi via dalla fabbrica), degli studenti, dei democratici, degli intellettuali. C'erano anche — come sempre — i lavoratori e le lavoratrici delle tante e tante fabbriche occupate: c'erano quelli della Filodont, della Cagli, della Coca Cola, della Lord Brummel, della Luciani. E sono stati tutti salutati da un applauso caloroso della folla, che riconosce in loro un'avanguardia impegnata nella lotta per la difesa del posto di lavoro, per un'altra società in cui non sia più possibile lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Una società, come la chiedono e la intendono i comunisti; e in fatti lo striscione della Filodont diceva: «Vota a sinistra, vota comunista».

Questa Roma così vera si è stretta con questo enorme entusiasmo attorno al compagno Longo, al compagno Berlinguer, ai figli del compagno Antonio Gramsci, Delio e Giuliano, ai compagni Bufalini e Natta della Direzione, al segretario generale della CGIL, Lama, ai compagni dirigenti della Federazione comunista romana. Tanti sono stati gli episodi di affetto per i nostri dirigenti e non è possibile ricordarli tutti: una donna anziana — forse una contadina — lo faceva pensare il suo volto bruciato dal sole — ha superato lo slancio del servizio d'ordine, ha voluto consegnare personalmente al compagno Berlinguer un mazzo di rose rosse; una bambina — Vania Caveri — ne ha portato uno al compagno Longo. Altri giovani hanno invece offerto ai figli di Gramsci una falce e martello «costruita» con tanti garofani rossi.

Un mazzo di rose rosse

Poi, quando il compagno Berlinguer ha finito di parlare, la voce incrinata dalla commozione, un altro bambino è salito sul palco; aveva anche lui un grande mazzo di fiori rossi e lo ha consegnato al segretario generale del nostro Partito. Allora Berlinguer ha preso il braccio del piccolo. La folla a questo punto ha intonato «Bandiera rossa»; lo avranno sentito, questo nostro canto, a chilometri di distanza, visto che la piazza l'ha intonata tutta insieme. Ed è finita così al canto di «Bardiera rossa» e in un tripudio di bandiere rosse, sventolate alte dagli stessi compagni Longo e Berlinguer, dalla folla. Un tripudio di bandiere rosse che significa tante cose: l'entusiasmo con cui tutto il Partito ha affrontato questa durissima campagna elettorale e con cui adesso supererà anche questa prova; soprattutto la grande, enorme, crescente forza del nostro Partito. «I fascisti non passeranno», ripetevano nella piazza tanti striscioni; e l'immensa partecipazione di popolo ha anche questo senso: dell'impossibilità di ogni ritorno del fascismo, dell'insostituibilità per la Dc di imbarcare sino in fondo la strada dell'avventura. Il P.C.I. è ancora e sempre il vero baluardo della libertà e della democrazia.

Nando Ceccarini

Le immagini della grandiosa manifestazione di S. Giovanni

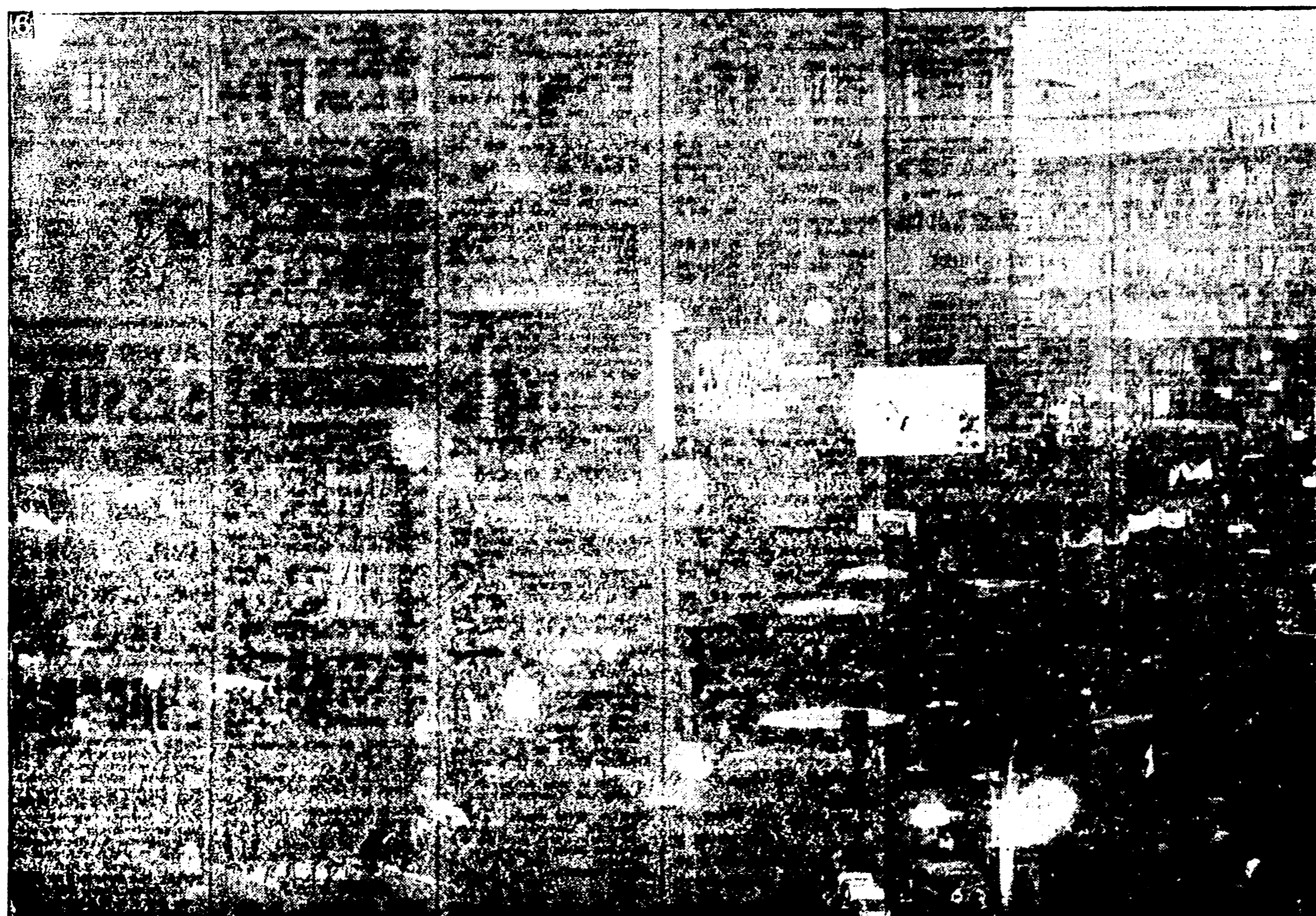
L'impegno di lotta per una possente avanzata del PCI



Ecco alcuni aspetti della grandiosa manifestazione di piazza San Giovanni, attorno ai compagni Longo e Berlinguer :

- 1) il compagno Enrico Berlinguer mentre pronuncia il suo discorso
- 2) una panoramica della folla di 200 mila romani che ha partecipato al comizio del PCI
- 3) il compagno Luigi Longo assieme al compagno Luigi Petroselli
- 4) i figli di Antonio Gramsci, Delio e Giuliano
- 5) bandiere rosse sventolate da giovani. Erano migliaia i drappi con la falce e il martello
- 6) ancora un'immagine della immensa partecipazione di popolo alla manifestazione del PCI

Le foto sono di Rodrigo Pais e Giorgio Santarelli



Si tasta il polso al ciclismo in vista del «Giro»

Oggi la Bernocchi: i big all'attacco?

E' una corsa per passisti-veloci - Il pericolo straniero stavolta è Sercu

Dalla nostra redazione

MILANO. 5. Il Giro d'Italia è alle porte ed il ciclismo di casa nostra rischia di presentarsi al grande appuntamento che vale una stagione con un pugno di mosche in mano. Il bilancio è fallimentare. Non basta a raddrizzarlo il tritico sudista di Basso, né gli italiani di Calabria, della Campania e delle Puglie o la recente « sparata » di Guerra nel Giro di Romagna. Nelle classiche internazionali, ad eccezione del Giro di Sardegna vinto da Basso, abbiamo sempre subito. Gli stranieri hanno vinto dovunque dopo essersi seriamente allenati durante l'inverno. Gli assenti nostrani hanno corso per allenarsi sperando di vincere. E' una questione di mentalità. D'accordo il programma è lungo, logorante, disumano. Le esigenze pubblicitarie delle case costrincono i corridori ad autentici tour de force. Le forze vanno quindi ben distribuite. Ma una volta tanto bisognerà pur vincere se si vuole salvare il ciclismo. La pubblicità non fa presa sui tifosi o sugli appassionati delle due ruote. Le manfrine, le scuse, gli scaricabarili, le chiacchiere non possono reggere a lungo. Ecco, nel conto alla rovescia che precede la grande corsa a tappe, c'è l'occasione domani della 51. edizione della Coppa Bernocchi che si corre a Legnano per una verifica casalinga, la penultima prima del Giro.



GIANNI MOTTA, uno dei favoriti della corsa odierna, ha promesso che farà del tutto per centrare il bersaglio

Gli intermezzi in terra elettrica scriveranno solo per una rifinitura. E non per tutti. Come stanno i « big » italiani, tutti presenti domani a Legnano? Gimondi è ancora un'incognita. Il tradizionale primo appuntamento con la vittoria nel mese di aprile quest'anno non c'è stato, anche se c'è l'attenuante di « giallo » di Wevelgem. Bitossi ha avuto un inizio formidabile ma poi è andato in letargo ed oggi s'è dichiarato in non buone condizioni fisiche: Motta non s'è visto anche se Martini assicura che sta trovando proprio ora lo smalto dei tempi migliori. Zilioli pensa solo alle corse a tappe: Basso non riesce a trovare la fuga buona; Dancelli è tormentato da tempo da una fastidiosa tendinite che potrebbe addirittura costringerlo a dare forfait al Giro. E gli altri, Vianelli, Michelato, Schiavoni e Boffava avevano già dato appuntamento col caldo.

Ma ormai è tempo di uscire finalmente allo scoperto con una corsa battagliata e generosa per tastare il polso a tutti. La « Bernocchi » che si correrà domani nel centro-terra veronese sulla distanza della parte centrale si addice ai passisti veloci (Motta, Dancelli, Polidori, Basso, Francioni, Simonetti, Perletto, Guerra, Bitossi) capaci di far corsa in testa e pronti ad entrare in ogni fitta.

Bitossi che in questi giorni ha visionato il percorso s'è detto convinto di una soluzione alla « sprint » tra un drappello di pochi uomini. L'imminente pericolo straniero viene dai vari Houbrechts, Reybroeck ma soprattutto da Sercu Roger De Vlaeminck infatti non c'è perché è rimasto in Belgio per curarsi. Il via verrà dato alle 10.30. La televisione trasmetterà le fasi conclusive della corsa alle 15 sul secondo programma.

Giuseppe Maseri

totocalcio table with columns for teams and scores

totip table with columns for teams and scores

PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA table

Domani la partitissima che può decidere la lotta tricolore

JUVE-CAGLIARI LO SCUDETTO IN '90'

Verso il record di incassi a Torino - Lo stopper bianconero Morini ha sempre fermato Riva - Quindici 007 dell'ufficio inchiesta all'opera su tutti i campi per scoprire illeciti

Lotta disperata anche in coda

Il campionato si prepara allo sprint finale (e per la verità si prepara anche l'ufficio inchiesta della Federcalcio che ha spazzato 15 agenti speciali sui vari campi per scoprire eventuali illeciti). Domani infatti è in programma la partitissima tra Juventus e Cagliari che potrebbe decidere la lotta per lo scudetto. ed al tempo stesso si giocano una serie di match che potrebbero imprimere una svolta decisiva alla battaglia in coda per la salvezza. Ma andiamo per ordine e vediamo quali sono le ultime notizie dai campi della serie A.

Da Torino si apprende che ci si avvia rapidamente verso il tutto esaurito con forti probabilità di un nuovo record di incassi (con 178 milioni verrebbe battuto il precedente record di due milioni) e con buoni affari per i bagarini che stanno vendendo i biglietti accaparrati in tempo a prezzi di vera... affezione. Per quanto riguarda le due squadre, serenità e fiducia caratterizzano la vigilia. Alla Juve fanno notare che lo « stopper » Morini ha sempre fermato Riva negli otto incontri disputati in precedenza, quattro con la maglia della Juventus e quattro con la maglia della Sampdoria. A Cagliari rispon-

Rovinoso caduta nel Giro di Spagna

Grave Agostinho



TARRAGONA, 5. - L'ottava tappa del Giro di Spagna, vinta dall'olandese Kees Koeken (lo spagnolo Perurena è sempre il leader del Giro), è stata funestata da una grave incidente occorso al corridore portoghese Joaquim Agostinho. Dopo 46 km. dall'inizio della tappa Vinaroz-Tarragona (di 189 km.), Agostinho è caduto rovinosamente ed è rimasto esanime al suolo. Subito soccorso, il corridore è stato trasportato all'ospedale Santa Clara di Tarragona, dove gli sono stati riscontrati la commozione cerebrale e la frattura dell'osso parietale destro. Le sue condizioni permangono tuttora gravissime. Nella telefoto: Agostinho subito dopo il suo ricovero all'ospedale

Nell'incontro di Davis a Reggio Calabria

Italia in vantaggio sul' Austria per 2-0

Forfait di Panatta - Barazzutti e Bertolucci: due esordi vittoriosi e positivi in ogni senso

REGGIO CALABRIA, 5. I primi due singolari di Coppa Davis (primo turno eliminatorio) sono stati vinti dall'Italia sull'Austria, per cui gli azzurri conducono, dopo la prima giornata, per 2-0. Domani si disputerà il doppio. Ma questa prima giornata è stata caratterizzata dal forfait di Adriano Panatta che non è potuto scendere sul campo del Circolo Tennis « Rocco Polimeni », a causa di una gastroenterite che lo aveva colpito nella nottata. Ragion per cui il confronto con l'Austria che, sulla carta, non presenta delle difficoltà per gli azzurri (nel passato austriaci, nelle 5 volte che hanno incontrato gli italiani, sono sempre usciti sconfitti), si è tanto di incertezza, in quanto se non sussistevano dubbi circa la affermazione di Barazzutti sul n. 4 d'Austria, Blanke, non così si poteva dire per Paolo Bertolucci che si vedeva promosso improvvisamente titolare, e avrebbe dovuto vedersela con l'avversario di Panatta, e cioè con l'austriaco, Kary. Mettetei poi che entrambi gli azzurri erano degli esordienti in Coppa Davis, una competizione altamente impegnativa e che può giocare dei brutti scherzi a chi non passa i nervi ben saldi. Ma i due giovani (Corrado 19 anni e Paolo 20), si sono comportati più che egregiamente, anzi, la maggiore sorpresa è venuta proprio da Bertolucci che, nonostante la tattica imposta all'incontro da Kary, che ha cercato di « surriscaldare » l'ambiente, con proteste verso il giudice di linea e un comportamento poco sportivo nei confronti del pubblico, lo ha battuto con un secco 6.3, 6.1, 6.3, dimostrando una freddezza eccezionale.

Insomma i due azzurri hanno ribadito il loro attuale stato di grazia, già emerso agli « Internazionali d'Italia », ma hanno anche dimostrato di essere due tennisti sui quali l'Italia potrà fare sicuro affidamento per il futuro. Barazzutti ha iniziato molto bene, aggiudicandosi il primo set per 6.2, poi nel secondo ha avuto un'inspiegabile calo, tanto che è rimasto a zero (0-6). Ma negli altri due set l'azzurro non ha concesso più nulla all'avversario e li ha vinti per 6.1, 6.3. Il calo del secondo set è poi stato spiegato da Corrado con una deconcentrazione, dovuta ai rumori sia del treno che passa proprio al di sopra del campo, sia del pubblico che non sempre ha mantenuto il silenzio. Bertolucci ha invece giocato in modo esemplare e la tattica di Kary, tendente a immerosare l'avversario, ha finito per divenire un « bombe » che verrà disputata domani (diciamo questa, perché non è detto che Panatta riesca a recuperare in pieno, per cui Pietrangeli dovrebbe giocare in coppia con Barazzutti), negli altri due singolari, in programma per domenica, non dovrebbe esserci dubbi per quanto riguarda la vittoria di Barazzutti e Bertolucci su Kary e Blanke e quindi sul successo finale sull'Austria. Dopo di che sarà la volta dell'Olanda.

Nel torneo preolimpico

Basket: gli azzurri entrati in finale

ARNHEM, 5. Ottenendo contro la Francia la seconda vittoria consecutiva, dopo avere battuto prima la Grecia (70-62), la nazionale italiana maschile di pallacanestro si è praticamente qualificata per la fase finale del torneo preolimpico che si giocherà ad Amsterdam dal 7 al 17 maggio prossimi. Prossimi avversari degli azzurri saranno i danesi avversari che non sembrano in grado di impensierire la formazione di Primo. Gli azzurri hanno disputato ieri sera una partita pratica ed efficace al tempo stesso tenendo sempre presente l'obiettivo primo che era quello della qualificazione. Passati in vantaggio sin dall'inizio, gli azzurri hanno mantenuto la posizione di preminenza per tutto l'incontro raggiungendo un massimo di 14 punti nella prima parte della ripresa. Gli italiani hanno imposto il proprio gioco sin dall'inizio portandosi in vantaggio per 10-3 dopo 3'. I francesi hanno reagito avvicinando sino a due punti gli azzurri (18-20) al 10', sotto l'impulso del tenace Gillen. Bloccate le iniziative degli avversari gli italiani hanno ripreso decisamente il sopravvento chiudendo il primo tempo in vantaggio di 10 punti (42-32). Massimo scarto per gli azzurri nel terzo tempo, per due volte, si sono portati a sei punti dagli italiani sul 55-61 e sul 59-65. Meneghin, in fase di interdizione, e Jellini, organizzando le offensive, hanno tuttavia soffocato le ultime velleità degli avversari. La Francia, vittoriosa il giorno prima sulla Danimarca per 106-66 dovrà ora tentare la qualificazione nell'intero decennio con la Grecia.

LE CLASSIFICHE GRUPPO A (Tutte le squadre hanno giocato due partite): 1) Polonia, punti 4; 2) Spagna; 2) 3) Ungheria; 2) 4) Gran Bretagna 0. GRUPPO B (Tutte le squadre hanno giocato due partite): 1) Italia, punti 4; 2) Grecia; 2) 3) Francia; 2) 4) Danimarca 0. GRUPPO C: 1) Bulgaria, partite 3, punti 6; 2) Turchia, partite 3, punti 4; 3) Svezia, partite punti 4; 4) Austria, quattro partite, punti 2; 5) Irlanda, tre partite, punti 0. GRUPPO D (Tutte le squadre hanno giocato due partite): 1) Cecoslovacchia, punti 4; 2) Olanda; 2) 3) Belgio; 2) 4) Albania 0.

Le probabili formazioni

Bologna: Adani, Revera, Fedele, Cresci, Janich, Gregori, Perani, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Landini o Pace (secondo portiere: Vavassori; n. 13: Prioli, Scala o Pace). Altri giocatori a disposizione: Ballisodo, Caporale, Ghelli, Liuzzi, Pasquallini. Atalanta: Pianig, Maggioni, Divina, Savola, Vavassori, Leoncini, Sacco, Bianchi, Magistrelli, Pirola, Ferradini (secondo portiere: Tamborini; n. 13: Moro o Leonardi o Moruzzi). Precedenti: Girone d'andata: Atalanta e Bologna: 0-0. Nello scorso anno Atalanta in serie B.

Juventus: Piloni, Spinozzi, Marchetti, Fazio, Baccari, Salvadori, Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Haller (secondo portiere: Carmignani; n. 13: Savoldi II). A disposizione: Roveta, Viola, Novellini. Cagliari: Albertosi, Polelli, Mancini, Cora, Nicolai, Tommasini, Donati, Cenni, Cori, Brugnara, Riva (secondo portiere: Regalino; n. 13: Martiradonna). Altri giocatori a disposizione: Dessì, Casali, Vitis. Precedenti: Nello scorso anno: Juventus-Cagliari 2-1, Cagliari-Juventus 1-1. Girone d'andata: Cagliari-Juventus 2-1.

Mantova: Recchi, Masiello, Bertolotti, Zamboni, Bacher, Mantovani, Badiani, Panizza, Petri, Dell'Angelo, Tonghini (secondo portiere: Da Pozzo; n. 13: Depettrini o Carrelli o Montorsi). GIOCATORI INFORTUNATI: Maddè, Nuli, Tomeazzi, Micheli. L. VICENZA: Bardini, Volpato, Stagnoli, Pella, Caranini, Calosi, Damiani, Fontana, Maraschi, Faloppa, Cecconi (secondo portiere: Anzolini; n. 13: Bertoli). GIOCATORI A DISPOSIZIONE: Cinesinho. Precedenti: Mantova in serie B nello scorso anno. Girone d'andata: L. Vicenza-Mantova 1-0.

MILAN: Cudicini, Sabadini, Zamboni, Anselmi, Rosello, Biastoli (Schellingher); Sogliano, Benelli, Villa (Bigon), Bigon (Bisoliolo), Prali (secondo portiere: Vecchi; n. 13: Villa). NAPOLI: Travieso, Poggiana, Vianello, Zurlini, Panzanato, Perego, Sormani, Juliano, Manservigi, Alfaini, Improta (secondo portiere: Luongo; n. 13: Pincelli). INFORTUNATI: Zoff e Montefusco. A disposizione: Martella. Precedenti: Nello scorso anno: Napoli-Milan 1-1. Nel girone d'andata: Napoli-Milan 0-0.

ROMA: Ginilli, Scaratti, Petrelli, Salvori, Bel, Santarini, Cappellini, Del Sol, Zigoni, Corda, Ruffi, Mosca, Gattuso, Littere, De Min; n. 13: Franzoni. Indisponibili: Liguori, Squallificato, Vieri, Infortunato. CATANZARO: Berloni, Pavoni, Di Biase, Biondi, Biondi, Videra, Busalini, Gori, Zuccheri, Spella, Banelli, Braca (secondo portiere: Pozzani; n. 13: Melli). A disposizione: Silipo e Gianmario. Precedenti: Nello scorso anno: Catanzaro in serie B. Girone d'andata: Catanzaro-Roma 1-1.

SAMPDORIA: Pellizzaro, Santini, Sabatini, Negriolo, Lippi, Casone, Ledetti, Cristini, Suarez, Folia (secondo portiere: Ballara; n. 13: Salvi). A disposizione: Folia, Salvi. Altri giocatori a disposizione: Reggiani, Repetto, Spadella. INTER: Vieri, Bulligi, Bertini, Fabiani, Giubertoni, Burgini, Janni, Furlugli, Bonasogno, Ghio, Corso (secondo portiere: Bordin; n. 13: Pellizzaro). GIOCATORI A DISPOSIZIONE: Bini e Scaglione. Precedenti: Nel girone d'andata: Inter-Sampdoria 4-4. Nello scorso anno: Sampdoria-Inter 0-2, Inter-Sampdoria 3-1.

VARESE: Fabris, Andena, Rimbasco, Mosci, Della Giovanna, Dolci, Bonafè, Masciaroni, Peltrini, Massimelli, Braida (secondo portiere: Nardini; n. 13: Umili). GIOCATORI A DISPOSIZIONE: Valmassoi e Tamborini. FIORENTINA: Supercchi; Galdino, Bolli, Scala, Ferrante, Orlandi, Berti, Posposito, Clerici, De Sisti, Chiarugi (secondo portiere: Favaro; n. 13: D'Allesi o Braglia). Altri elementi a disposizione: Ghedin e Piccinelli. Rifornitore: Ferrante. Precedenti: Nello scorso anno: Varese-Fiorentina 0-0, Fiorentina-Varese 1-1. Girone d'andata: Fiorentina-Varese 1-0.

VERONA: Pizzaballa; Ranghino, Sironi, Ferrari, Nanni, Mascialini; Bergamaschi, Mascioli, Orzi, Landini, Mariani (secondo portiere: Colombo; n. 13: Mariani). Altri giocatori a disposizione: Giacomini, Enzo, Cinquetti. Infortunati: Balistoni, convalescente dopo l'operazione al menisco; Ruffi, confusione ad un ginocchio. Dubbi: l'allenatore deciderà soltanto domenica se affidare a Landini o a Maloti la maglia numero 10. A disposizione: Castellini, Lombardo, Fossali, Zecchini, Cersere, Agropoli (Crivelli), Rampanti, Ferrini, Pulici, Sala, Bai (secondo portiere: Sallio; n. 13: Toschi o Lupp). Incerti: Agropoli (tonillite) e Toschi (confusione ad un ginocchio). A disposizione: Mozzini, Cavelli, Luppi. Precedenti: Nello scorso anno: Verona-Torino 1-0, Torino-Verona 1-0. Nel girone d'andata: Torino-Verona 2-2.

Incontrando domani in Giappone Wajima

Tiberia vuol riportare in Italia il «mondiale»

Il romano vuole vendicare Bossi che fu detronizzato (ingiustamente si disse) proprio dal giapponese

FUKUKOIA, 5. Non sembrano esservi problemi di sorta per il pugile italiano Domenico Tiberia che domenica sera sul ring di Fukukoa si batterà per il titolo mondiale dei medi junior con il campione della categoria il giapponese Koichi Wajima. Per Tiberia, il compito è difficile ma non proibitivo. Dovrebbe servirgli se non altro da sprone il fatto di essere chiamato a vendicare la sconfitta subita in ottobre dall'allora « mondiale » Carmelo Bossi, sconfitta che provocò le proteste di Bossi che si vide a suo parere, ingiustamente defraudato del titolo.

Intrattenendosi con i giornalisti Tiberia, attuale numero sei nelle classifiche della WBA, si è detto certo di riportare a Roma il titolo. A vederlo in allenamento l'allenatore ha affermato che la formazione non suona pura e semplice vanteria. A 34 anni, un'età critica per ogni pugile, Tiberia, e lo ha dimostrato anche con la sua vittoria sul giapponese, ha una buona sparring partner, due pugili giapponesi di media levatura, hanno mostrato di non gradire e di accusare il pugile italiano lavoro troppo con il gancio sinistro al corpo e con il montante destro. Forse non sono colpi da k.o. ma a sentir il leggero junior Shigeru Yashiro ed il gallo Sake Boashi, i due sparring partners di oggi, potrebbero alla lunga fiaccare la resistenza di Wajima.

I puri azzurri a Plymouth

Per l'incontro Inghilterra Italia dilettanti di calcio in programma a Plymouth il 10 maggio prossimo, con inizio alle 19.30 sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori: Rosato (Acqui), Bergami (Anzio), Sarmiento (Astrea), Carli (Atletico Piaggio), Vento (Cassino), Urbani (Banco di Roma), Parisi (Formia), Benini (Pulgorcavi), Fratangelo (Gesta), Saraceni (Gesta), Genesio (Giovannazzo), Isella (Ignis), Marinelli (Ignis), Tosi (Ignis), Arrighini (Julia), Canella (Julia), Braj (SNIA Colferro).

Torino: battibecco Agropi-Giagnoni

TORINO, 5. Un vivace battibecco fra il giocatore del Torino Agropi e l'allenatore Giagnoni, si è avuto durante l'ultimo allenamento del Torino prima della trasferta di Verona. Notando lo scarso impegno del giocatore, reduce da una tonnellata che gli aveva causato un notevole rialzo febbrile, Giagnoni ha sollecitato l'atleta ad essere più attivo e Agropi ha risposto: « Non ce la faccio ». Subito dopo il giocatore è intervenuto piuttosto rudemente su un compagno per contenzioso sulla palla. Ed ecco l'ordine d'arrivo: Agropi e Giagnoni, il milanese Bonasogno, il milanese Benelli, gli juventini Capello e Furino, nonché il torinese Agropi, ai cui nomi potrebbero essere legate le novità della nazionale.

Presenti duecentomila spettatori - Discreta prova degli italiani

La corsa della Pace

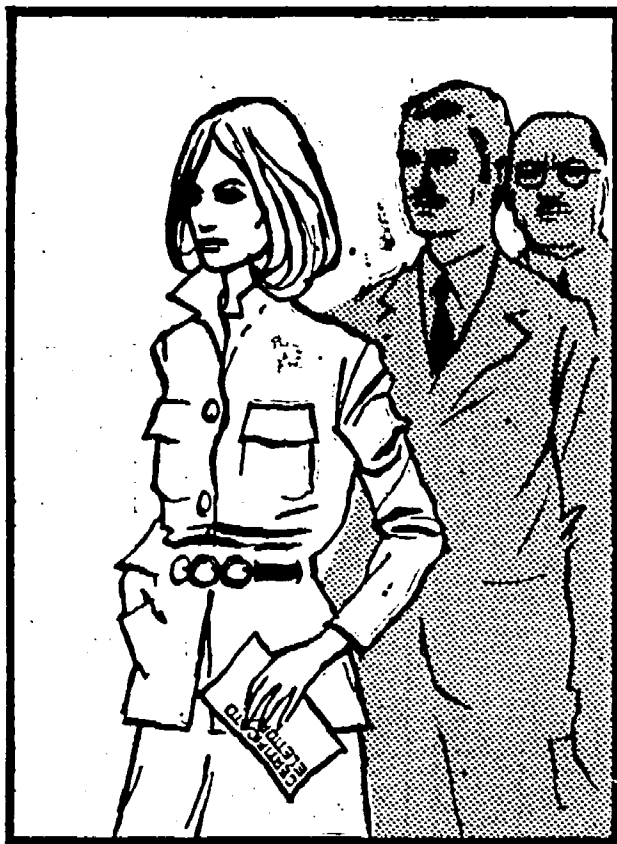
A Takacs e Nelyubin ex-aequo, il prologo

Alfredo Vittorini

Non un solo voto vada perduto

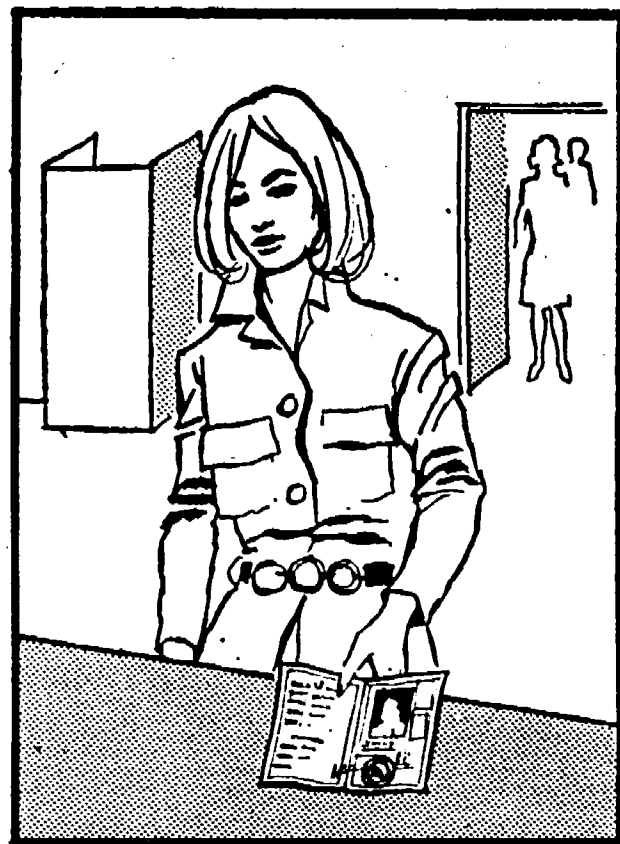
PER IL PCI SI VOTA COSÌ

Segui scrupolosamente queste istruzioni — Avrai così la sicurezza di esprimere in modo giusto il tuo voto — Assicura la massima diffusione di questa pagina fra tutti gli elettori — Per ogni dubbio rivolgiti alle Sezioni del PCI



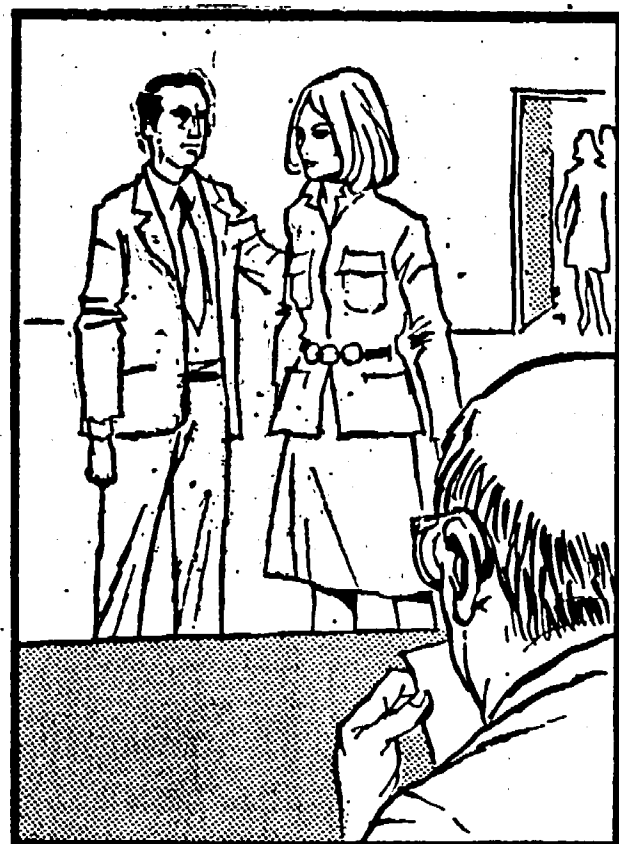
1) Non accettare provocazioni

■ Uscito di casa e giunto al seggio, metti in fila e attendi con calma il tuo turno. Non accettare discussioni né provocazioni di alcun genere. Nessuna propaganda è ammessa entro un raggio di 200 metri dalla porta del seggio. Non fare perciò propaganda e sorveglianza che nessuno ne faccia.



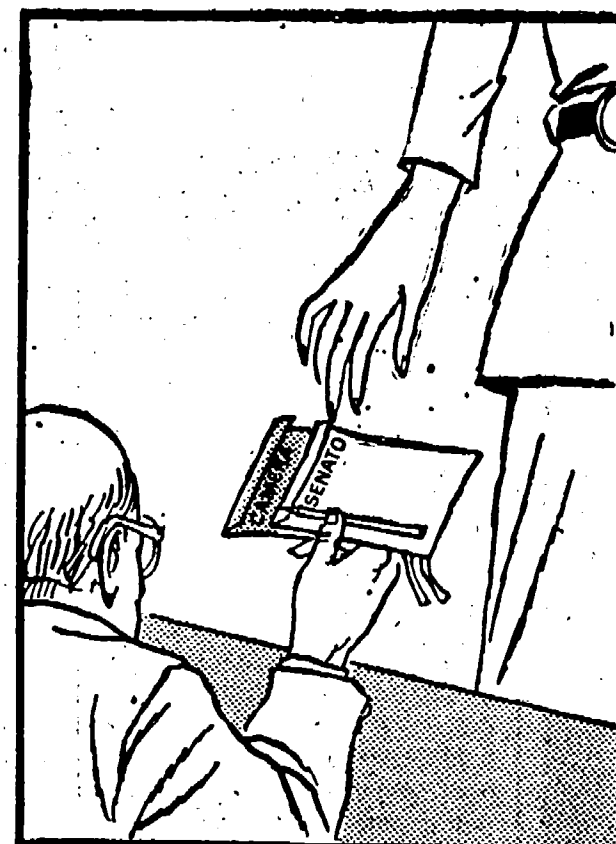
2) I documenti

■ Quando viene il tuo turno, consegna al presidente del seggio un documento di identificazione che non sia scaduto, munito di fotografia (come carta di identità, o libretto di pensione, o passaporto, o patente di guida, o tessera postale, o tessera ferroviaria) e il certificato elettorale, oppure la sentenza della Corte d'Appello che ti dichiara elettore.



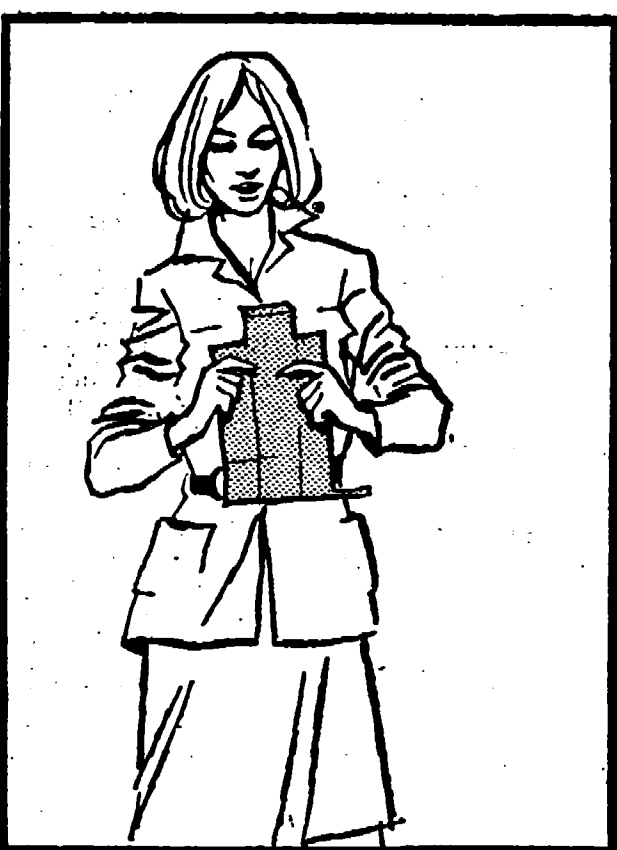
3) L'identificazione

■ Se non hai un documento d'identità, puoi farti riconoscere da un membro del seggio, oppure da un elettore del Comune noto al seggio, e cioè che sia conosciuto da qualche membro dell'ufficio della sezione elettorale o che abbia già votato nella sezione stessa in base ad un regolare documento di identificazione.



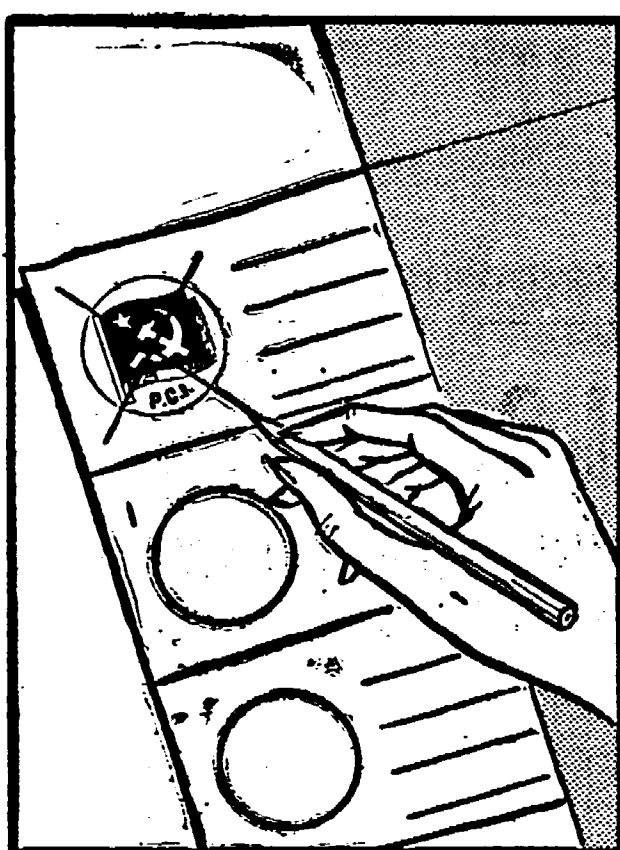
4) Le schede e la matita

■ Se hai compiuto 25 anni hai diritto a ricevere due schede (grigio-chiaro per la Camera, gialla per il Senato). Se hai meno di 25 anni, hai diritto solo alla scheda per la Camera. Con la scheda riceverai una matita copiativa: solo con questa matita segnerai il tuo voto.



5) Controlla le schede

■ Ricevute quindi le schede, apri di fronte al presidente per controllare che non siano già votate e che non contengano segni o scritture che possano invalidarle. Controlla pure che esse siano timbrate e firmate da uno scrutatore e che i talloncini portino gli stessi numeri enunciati dal presidente. Se noti qualche irregolarità, fatti cambiare le schede.

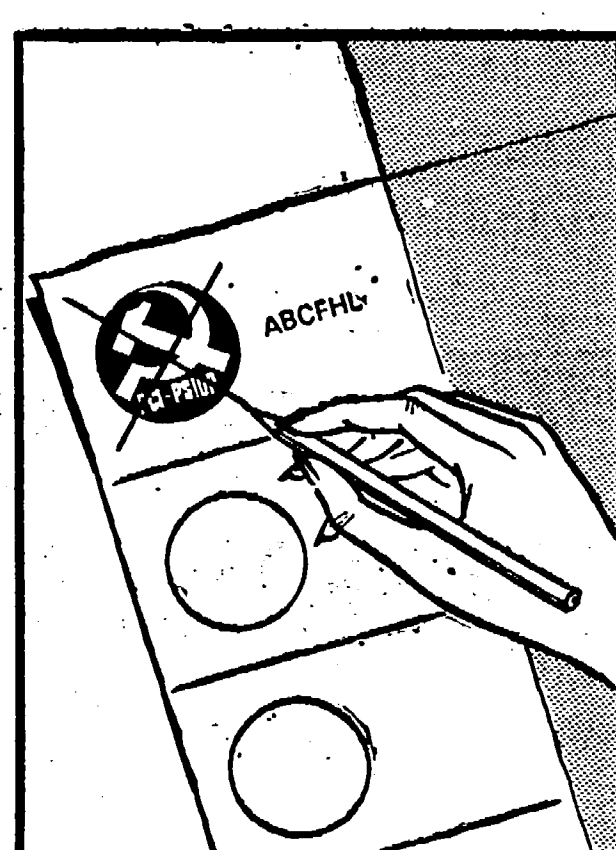


6) CAMERA: vota un solo simbolo

■ Entrato in cabina apri bene tutta la scheda per la Camera (color grigio chiaro), cerca il simbolo del PCI, il primo in alto a sinistra, fai un segno di croce sul simbolo del PCI e solo su quello. Se vuoi esprimere le preferenze devi darle solo ai candidati del PCI scrivendo il loro cognome, o i numeri con i quali sono contrassegnati nella lista, nelle righe poste al fianco del simbolo del PCI. Non aggiungere altro sulla scheda.

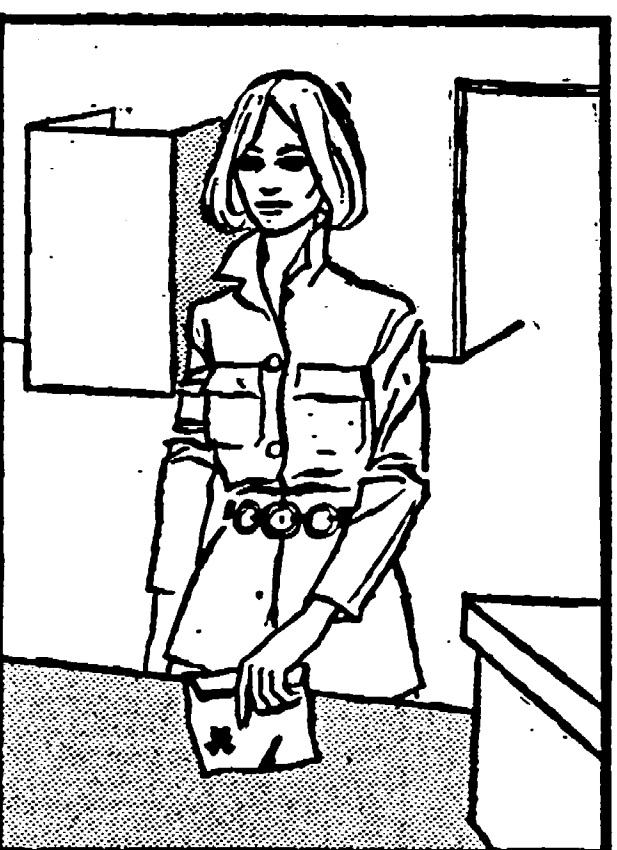
E' semplice,
non puoi sbagliare:
devi votare
un solo simbolo
per ogni scheda

**IL PRIMO
A SINISTRA
IN ALTO**



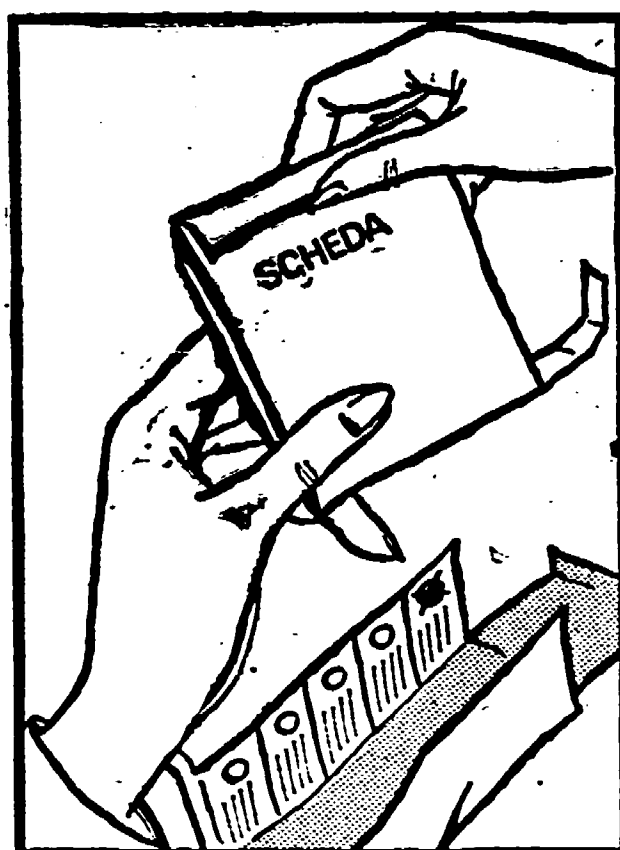
7) SENATO: un solo segno

■ Apri quindi la scheda per il Senato (colore giallo chiaro). Cerca con calma il simbolo unitario PCI-PSIUP. Si trova anch'esso al primo posto in alto a sinistra. Fa sopra un segno di croce e basta. Sulla scheda del Senato non deve essere tracciato nessun altro segno: non ci sono preferenze da dare perché il nome del candidato è stampato sulla scheda.



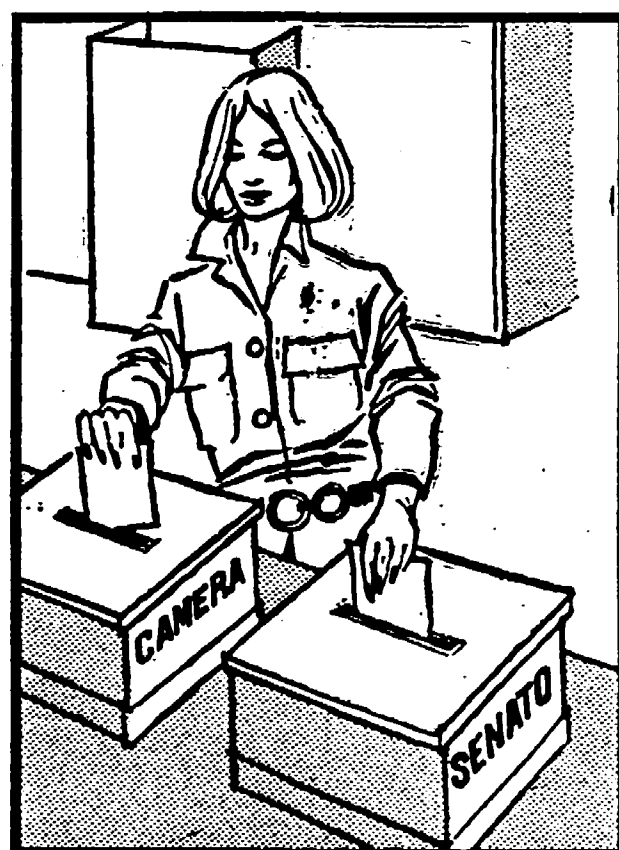
8) Se hai sbagliato

■ Se ti accorgi di aver commesso qualche errore o di aver macchiato o strappato la scheda, esci subito dalla cabina, consegna la scheda chiusa al presidente del seggio e fatteda sostituire. Ciò vale tanto per la scheda del Senato, come per quella della Camera. Non avere vergogna di dire che hai sbagliato. Ricorda che non puoi annullare o correggere eventuali errori cancellandoli. Occorre una nuova scheda.



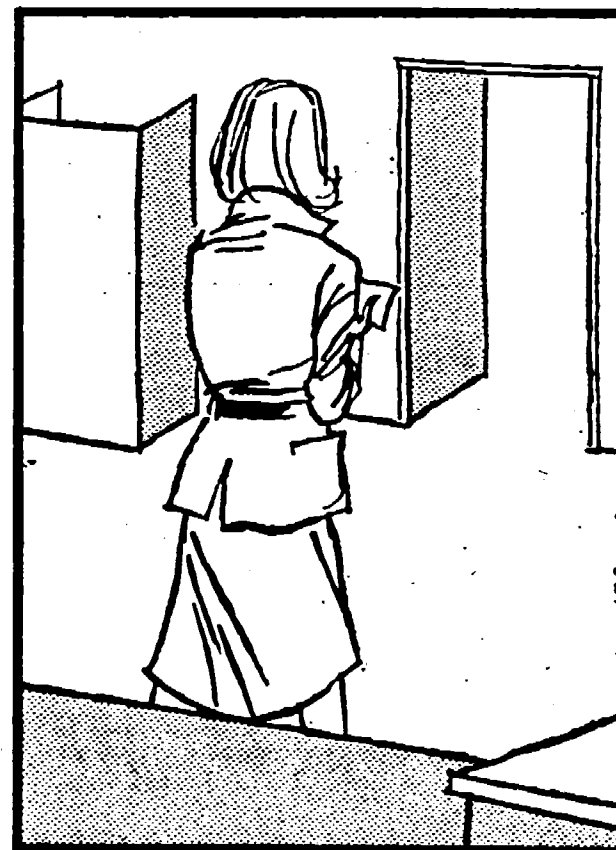
9) Chiudi le schede

■ Compiuta l'operazione di voto, ripiega le schede, seguendo le linee lasciate dalla precedente piegatura, esattamente come quando ti furono consegnate. Inumidisci poi con la saliva la parte gommatata e chiudi le schede. (Alle donne raccomandiamo di non sporcare la scheda col rossetto per le labbra). L'operazione di voto per la Camera e per il Senato è in tal modo compiuta.



10) Le schede nell'urna

■ Ritorna dal presidente e riconsegna le schede votate, controllando che vengano staccati i talloncini numerati e che le schede vengano infilate nelle rispettive urne. Riconsegna pure la matita.



11) Conserva il certificato

■ Fatti restituire documenti e certificato, quindi allontanati dal seggio. Conserva il tuo certificato elettorale sia perché esso costituisce la prova che hai votato, sia per poter accompagnare al seggio qualche altro elettore (ammalato o privo di documenti).

INSEGNARE A VOTARE

Il 7 maggio è vicino. Fra pochi giorni oltre 37 milioni di italiani — e per la prima volta più di tre milioni di giovani — saranno chiamati ad esprimere un voto dal quale dipende il futuro del Paese. Nel corso della campagna elettorale, dal rapporto con milioni di elettori e dal confronto con le forze politiche è emerso con sempre maggiore evidenza che per garantire una soluzione democratica della crisi che travaglia l'Italia è necessario l'apporto decisivo del PCI.

In questi giorni occorre quindi che tutti i militanti comunisti, gli amici, i simpatizzanti intensifichino il lavoro per raccogliere col voto i frutti delle lotte e dell'azione degli ultimi anni per difendere gli interessi dei lavoratori e di tutto il Paese. E in primo luogo occorre insegnare a tutti come si vota PCI. Non un solo voto deve andare disperso per un errore materiale. Tutti coloro che il 7 maggio vorranno dare il voto al PCI dovranno darlo validamente. Bisogna ricordare infatti che ad ogni elezione qualche milione di voti va disperso e viene annullato per errori anche grossolani.

Questa volta devono essere superate, per evitare gli sbagli, difficoltà particolari, perchè in molte circoscrizioni sono stati presentati — con l'evidente scopo di danneggiare il PCI — molti simboli con la falce e martello che possono confondere e ingannare molta gente e far disperdere voti di elettori che vorrebbero concorrere al successo del PCI.

L'esperienza insegna che molti errori consistono nel mettere più di un segno su simboli diversi di una stessa scheda: bisogna dunque insistere perchè l'elettore tracci un solo segno sulla scheda della Camera e un solo segno sulla scheda del Senato.

Il lavoro per insegnare a votare deve essere parte decisiva e integrante della propaganda capillare. Si deve parlare con chi è incerto, bisogna assicurarsi che nessuno possa essere tratto in inganno, è indispensabile rispondere ad ogni dubbio legittimo, respingere ogni calunnia insidiosa da qualunque parte venga. Occorre andare casa per casa con il facsimile della scheda, parlare del voto nel reparto, nell'ufficio, andando al lavoro, cercando i conoscenti, i colleghi, gli amici, aiutarli alla vigilia della decisione, garantire che nessuno si sbaglia quando sarà nella cabina elettorale.

Insegnate a votare giusto: che non vada sprecato un solo voto, che sia fatto più forte il partito la cui vittoria farà più forti tutti i lavoratori italiani.

Insegnate a votare Partito Comunista Italiano.

Dal comunicato della
Segreteria del PCI

L'aggressivo arsenale USA in Indocina mette in pericolo la pace nel mondo

rassegna internazionale

Le « assicurazioni » del signor Rogers

Il segretario di Stato americano Rogers, che è diventato una specie di porta-borraccia del consigliere Kissinger...

Washington, deve aver formulato anche ipotesi di questo genere, che è quello che gli Stati Uniti continuano a vedere la « soluzione » in termini militari...

Gi americani di fronte allo sfacelo dei fantocci

Truppe USA mandate ad An Loc e presso Hué - Minaccioso « vertice » a Saigon, mentre si intensifica l'invio di armi e soldati - Terroristici bombardamenti contro il Nord Vietnam - La Casa Bianca rivela che martedì Kissinger ha incontrato Le Duc Tho a Parigi



NEW YORK - Continuano in tutti gli Stati Uniti le manifestazioni di protesta contro la guerra di aggressione di Nixon in Indocina. Nella telefoto: un « sit in » di studenti e professori « vigilato » dalla polizia

SAIGON, 5. Un gruppo di cinque tra generali e ammiragli americani, capeggiato dal sottosegretario alla difesa Barry Shillito...

THANH HOA e di Quang Binh. Il quotidiano del partito dei lavoratori, il Nhan Dan, pubblica oggi un editoriale intitolato « Compiti importanti immediati »...

WASHINGTON, 5. Il Pentagono e il Dipartimento di Stato hanno annunciato che gli USA hanno deciso di riaprire la base di Taklihi, in Thailandia...

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Il caso più clamoroso, grave e illuminante, è quello del Vietnam. In coscienza, c'è davvero un solo membro del governo presieduto da Andreotti che si sforzi di capire cosa hanno intenzione di fare gli americani nel Vietnam?

Il quotidiano del partito nordvietnamita chiama la popolazione a prepararsi per una guerra di lunga durata e ad adottare tutte le misure in vista di nuovi e più massicci bombardamenti americani sul territorio della Repubblica democratica del Vietnam.

Nella zona di Hué « mezzi cingolati del FNL hanno fatto la loro comparsa, secondo gli americani, addirittura a 32 Km. a sud della città. Contro i essi sarebbe intervenuto una nave della marina di flotta, con le sue artiglierie.

Il compagno Dimitris Partalidis, uno dei più noti e stimati veterani del movimento operaio e comunista greco, è stato condannato alla morte da un tribunale di Karditsa, nella Grecia centrale. Si tratta di una mostruosa sentenza, senza alcun fondamento giuridico.

Il ministro degli esteri cipro, Spyros Kyprianu si è già dimesso per « ragioni di dignità » e perché « costretto dalle circostanze »...

Il ministro degli esteri cipro, Spyros Kyprianu si è già dimesso per « ragioni di dignità » e perché « costretto dalle circostanze »...

Nelle elezioni municipali

I conservatori inglesi duramente sconfitti

Maggioranza dei laburisti in 54 città fra le quali Birmingham, Liverpool e Bristol. LONDRA, 5. (a.b.) Sonora sconfitta dei conservatori nelle elezioni amministrative parziali tenutesi ieri in vari centri inglesi.

La riunione ha avuto luogo mentre un flusso ininterrotto di nuovi mezzi militari è in atto tra gli Stati Uniti e tutta l'Asia sud-orientale, tra le basi americane nel Pacifico (Giappone, Okinawa, Filippine, Guam) e il Vietnam del Sud...

La Casa Bianca ha ammesso oggi che il consigliere presidenziale Henry Kissinger si è segretamente incontrato martedì con il rappresentante di Hanoi Le Duc Tho a Parigi, due giorni prima che gli Stati Uniti e i sudvietnamiti sospendessero i negoziati di pace.

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Si rifaranno le primarie democratiche

WASHINGTON, 5. Si rifaranno il 28 settembre le primarie del partito democratico nell'Ohio, dove sono avvenute irregolarità a vantaggio del sen. Humphrey ed a svantaggio di McGovern. La decisione, probabilmente sarà annunciata il vantaggio di McGovern.

La Casa Bianca ha ammesso oggi che il consigliere presidenziale Henry Kissinger si è segretamente incontrato martedì con il rappresentante di Hanoi Le Duc Tho a Parigi, due giorni prima che gli Stati Uniti e i sudvietnamiti sospendessero i negoziati di pace.

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Imminente l'impiccagione di tre guerriglieri turchi

ANKARA, 5. Stato di allarme per le forze armate turche, mentre la gazzetta ufficiale ha pubblicato oggi la sentenza di condanna a morte di tre membri dell'esercito di liberazione popolare turco. La pena di morte, tramite impiccagione, è stata comminata ai tre guerriglieri di cui uno è stato ucciso in un attentato di cui sono stati i due coautori. Il terzo è stato ucciso in un attentato di cui sono stati i due coautori. Il terzo è stato ucciso in un attentato di cui sono stati i due coautori.

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Sulla soluzione del conflitto mediorientale

BUCAREST, 5. Il primo ministro israeliano Golda Meir e il presidente rumeno Ceausescu hanno iniziato stamane i colloqui sui rapporti bilaterali e sul conflitto mediorientale. Personalità israeliane presenti all'incontro hanno riferito che i due statisti si sono stretti calorosamente la mano ed hanno poi scambiato battute scherzose, prima di cominciare le conversazioni a due, con l'ausilio di un interprete. Negli ambienti del seguito della Meir si insiste nel dire che non c'è da attendersi « niente di eccezionale »; si aggiunge comunque che l'amichevole accoglienza è in sé una « adeguata giustificazione » del viaggio, anche in mancanza di qualche « più concreto ».

Permangono le divergenze fra la Romania e Israele

BUCAREST, 5. Il primo ministro israeliano Golda Meir e il presidente rumeno Ceausescu hanno iniziato stamane i colloqui sui rapporti bilaterali e sul conflitto mediorientale. Personalità israeliane presenti all'incontro hanno riferito che i due statisti si sono stretti calorosamente la mano ed hanno poi scambiato battute scherzose, prima di cominciare le conversazioni a due, con l'ausilio di un interprete. Negli ambienti del seguito della Meir si insiste nel dire che non c'è da attendersi « niente di eccezionale »; si aggiunge comunque che l'amichevole accoglienza è in sé una « adeguata giustificazione » del viaggio, anche in mancanza di qualche « più concreto ».

Gravi scontri fra indiani e pakistani

NUOVA DELHI, 5. Gravi scontri fra truppe indiane e pakistane, che si sono verificati nel Kashmir, per la prima volta da quando il Kashmir è stato incorporato nel territorio indiano. I scontri sono avvenuti il 4 e il 5 maggio, in località di Jammu e Srinagar. Le forze indiane hanno ucciso 16 pakistani e ne hanno feriti 100. Le forze pakistane hanno ucciso 10 indiani e ne hanno feriti 100.

Condannato all'ergastolo un valoroso combattente antifascista

Il compagno Dimitris Partalidis, uno dei più noti e stimati veterani del movimento operaio e comunista greco, è stato condannato alla morte da un tribunale di Karditsa, nella Grecia centrale. Si tratta di una mostruosa sentenza, senza alcun fondamento giuridico.

Infame sentenza dei colonnelli contro il compagno Partalidis

Il compagno Dimitris Partalidis, uno dei più noti e stimati veterani del movimento operaio e comunista greco, è stato condannato alla morte da un tribunale di Karditsa, nella Grecia centrale. Si tratta di una mostruosa sentenza, senza alcun fondamento giuridico.

I comizi del PCI

Continuano i colloqui tra Brandt e Barzel. Bonn, 5. Nuovo colloquio tra il cancelliere Willy Brandt e il leader dell'opposizione Barzel. In vista della votazione per la ratifica dei trattati con Mosca e Varsavia, gli incontri sono continuati oggi e proseguiranno nei prossimi giorni.

(Dalla prima pagina) 7 maggio continuassero il preteper democristiano, la sua fallimentare politica economica, il tipo di sviluppo distorto e squilibrato che finora abbiamo avuto in Italia. Un vero e duraturo rilancio dell'economia e un aumento dell'occupazione verranno solo se il 7 maggio gli elettori voteranno per una avanzata del Partito comunista.

Secondo alcune voci che circolano a Bonn, nell'incontro di oggi si sarebbe trovato un accordo di massima in materia di dichiarazione comune che dovrebbe accompagnare la ratifica dei trattati prevista per mercoledì prossimo. A conclusione del colloquio di oggi, durata circa due ore e mezzo, il cancelliere Brandt non ha però confermato il raggiungimento di un accordo e ha affermato che vi saranno « altri contatti ».

La campagna elettorale è stata conclusa dal compagno Di Giulio della Direzione del PCI, il quale ha affermato che la DC ha fornito proprio in questi giorni un ampio esempio del suo significato di « partito di direzione antipopolare ».

Ugo Pecchioli della Direzione del PCI, concludendo la campagna elettorale, ha detto che « dopo un intenso colloquio con le masse operaie il PCI ha la consapevolezza di non aver fatto che il 7 maggio la prospettiva dei comunisti, di un governo di svolta democratica basato sulla forza popolare, si è rafforzata ».

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Gravi scontri fra indiani e pakistani

NUOVA DELHI, 5. Gravi scontri fra truppe indiane e pakistane, che si sono verificati nel Kashmir, per la prima volta da quando il Kashmir è stato incorporato nel territorio indiano. I scontri sono avvenuti il 4 e il 5 maggio, in località di Jammu e Srinagar. Le forze indiane hanno ucciso 16 pakistani e ne hanno feriti 100. Le forze pakistane hanno ucciso 10 indiani e ne hanno feriti 100.

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Gravi scontri fra indiani e pakistani

NUOVA DELHI, 5. Gravi scontri fra truppe indiane e pakistane, che si sono verificati nel Kashmir, per la prima volta da quando il Kashmir è stato incorporato nel territorio indiano. I scontri sono avvenuti il 4 e il 5 maggio, in località di Jammu e Srinagar. Le forze indiane hanno ucciso 16 pakistani e ne hanno feriti 100. Le forze pakistane hanno ucciso 10 indiani e ne hanno feriti 100.

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Il recente accordo sul traffico tra RDT e RPT sarà parafato il 12 maggio prossimo a Bonn. Lo ha annunciato oggi un portavoce governativo...

Stabilimento Grafico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19



DONNE SIETE LA MAGGIORANZA

**Il 7 maggio quando andrete a votare sarete 19 milioni,
oltre 1 milione in più degli uomini**

Quali che siano la vostra età, le vostre idee,
i vostri sentimenti religiosi, le vostre condizioni di vita,
tutte, chi più chi meno, avete interessi e problemi comuni
da affermare e da difendere che esigono un profondo cambiamento
della società in cui vivete, studiate, lavorate.

**Voi ragazze che alla fine degli studi avete diritto a un lavoro sicuro;
voi lavoratrici che lottate per liberarvi dallo sfruttamento;
voi casalinghe che cercate una nuova dignità
e nuove certezze nel vostro quotidiano sacrificio;
voi madri che non volete sentirvi più sole nello sforzo quotidiano
di far crescere i vostri figli sani e felici, che volete cancellare
per sempre l'incubo del fascismo e della guerra: tutte voi donne
che con l'esperienza, la lotta, l'intelligenza siete andate avanti
mentre questa società voluta dalla DC è rimasta indietro, votate perché
gli anni che verranno siano diversi da quelli del passato.**

**AVETE NELLE VOSTRE MANI IL VOTO
CHE PUO' TRASFORMARE QUESTA SOCIETA'**

E' IL VOTO AL PCI

